

Pianeta istruzione

PERSAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini sul sito torino.repubblica.it

Cattedre vuote parte a Torino il "talent show" per 600 maestri

Da quest'anno li scelgono i presidi che indicano con un bando il "tipo" di insegnante che cercano

STEFANO PAROLA

Il talent show dei docenti può avere inizio, salgono sul palco i maestri. In provincia di Torino saranno poco meno di 600 i docenti (già assunti a tempo indeterminato) che si giocheranno le cattedre più ambite nelle elementari. Si entra infatti nella fase della "chiamata diretta", quella con cui i presidi arruoleranno gli insegnanti che volevano (o dovevano) cambiare scuola.

Nel Torinese le cattedre di scuola primaria da riempire sono 1.467, di cui 942 per posti comuni e 525 per sostegno o lingue, come si legge nelle tabelle pubblicate dall'Ufficio scolastico provinciale diretto da Antonio Catania. La fase della mobilità nazionale è terminata, dunque chi lavorava

in Piemonte ed è riuscito ad andarsene (soprattutto al Sud) lo ha fatto, mentre altri rischiano di dover fare le valigie per trasferirsi dalle parti della Mole. I sindacati, però, sospettano che qualcosa non abbia funzionato già in questa fase: «Ci sono numerosi errori, si rischia una pioggia di ritorsioni», avvertono Fie-Cgil, Cisl e Uil Scuola provinciali.

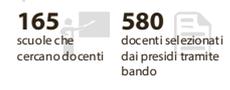
A differenza del passato, gli insegnanti non hanno potuto indicare un singolo istituto in cui andare, ma solo uno degli ambiti tracciati dall'Ufficio scolastico regionale. Le richieste per i tre che compongono la città di Torino sono pressoché esaurite. Lo stesso, però, non si è verificato nelle altre aree della provincia. Per esempio, nel Chivassese ci sono 45 trasferiti per 103 posti in pa-



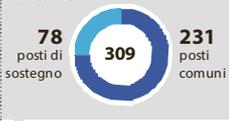
INUMERI
Come spiega Antonio Catania direttore dell'Ufficio scolastico provinciale sono circa 1500 in totale i posti da riempire

Il valzer dei maestri

La situazione nelle scuole elementari



La situazione nelle scuole materne



lio, nel Canavese 14 per 130 cattedre. Da chi saranno riempite? Dai supplenti nominati a settembre dalle singole scuole. «Stimalemo che solo nella primaria ci sa-

ranno 900-1000 posti da assegnare a supplenza, con l'aggravante che le graduatorie di istituto sono esaurite», sottolinea Teresa Oliveri della Gisl Scuola.

In ogni caso, ora in ogni ambito può iniziare la fase della chiamata diretta. Le scuole devono pubblicare i bandi con cui spiegano che tipo di insegnanti vorrebbero: possono chiedere che sappiano fare laboratori, insegnare con mezzi digitali, supportare gli allievi disabili e così via. Entro lunedì gli insegnanti dovranno inviare il proprio curriculum agli istituti in cui vorrebbero lavorare. I dirigenti dovranno scegliere chi ha più titoli e, a parità di competenze, in teoria decideranno loro chi prendere.

In altre zone d'Italia alcuni dirigenti stanno chiedendo ai candidati di inviare anche foto o video. In città, per ora, non si registrano casi simili: «Spero che nessun preside faccia altrettanto qui a Torino, perché se la scuola

diventa un concorso di bellezza diventa umiliante sotto tutti i punti di vista», tuona Diego Meli della Uil Scuola.

In questi giorni, dunque, nelle scuole elementari si cercherà di far coincidere la domanda dei presidi con l'offerta dei docenti. Chi dovesse rimanere senza un posto dopo il 18 agosto verrà assegnato d'ufficio dal provveditorato. La scadenza riguarda anche la scuola dell'infanzia, su cui però c'è meno "via vai" perché i posti sono meno (questo tipo di scuola non ha infatti l'organico di potenziamento). Tra oggi e dovrebbero essere pubblicate gli elenchi della mobilità nazionale delle medie, dunque la chiamata diretta partirà anche lì. Subito dopo toccherà alle superiori.

0895000402820174

iperLe Baite
CENTRO COMMERCIALE
IL TUO IPERMERGATO DI MONTAGNA

ERAI | Supim | INTERSPORT | BRICO CX

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 9.00 ALLE 19.30
QULX CORSO TORINO 118 - TEL. + 39 0122 833 800

L'ANGURIA DI MONTAGNA?

GUSTATELA DA NOI!
www.lebaite.com

#ilsanguenonsifabbrica

IL SANGUE NON SI FABBRICA MA SI DONA!

Stemma donatore
Piemonte 1145
Tutti i giorni
Servizio di consulenza
Via Mazzini, 7 Torino
P.I. n° 01473347
Via Piero da Montreale
n° 011.4661066

avisterino.it

AVIS TORINO

mod's hair PARIS
PARRUCCHIERI
PRESTIGE

Specialisti del colore | Laboratorio extension

L'OREAL PROFESSIONNEL | HAIRDREAMS

Cura del capello | OLAPLEX

KERASTASE PARIS | BARBER CORNER

Semplici ma sempre
CERTIFIED SALON

Aperti ad agosto
TORINO
Via G. Mazzini, 8/P - Tel. 011 817.26.79
Facebook | Mod's Hair Via Mazzini

ESTATE 2016 @ f

GRIGIALTRO

UNA MONTAGNA DI EVENTI

Subito 6 agosto 2016
Enrico Pandolfi presenta
UNA PISTOLA COME LA TUA
Rizzoli

Mercoledì 10 agosto 2016
Giacomo Mazzariello presenta
MIO FRATELLO INSEGUÌ DINGSAURI
Einaudi

Venerdì 12 agosto 2016
ALAN
I PRESTIGIAMATTO
Magie per bambini
con Pierandrea D'Indi

Subito 14 agosto 2016
RELAX E WELLNESS
con Alessandro Preti
Incollaborazione
con TONNATTO PROFUMI

GRIGIALTRO
Via Roma, 13 - Casale Torinese (TO)
T. 011 89 78 49 - www.grigialtro.it

"La vera pizza napoletana"

TOTO' & MACARIO
OSTERIA - VINERIA

"La miglior pizza d'Italia"

Via Santa Lucia, 94 MATHI (TO) Tel. 011.9267515 www.totoemacario.it

Immatricolazioni. I dati di luglio della Motorizzazione: la ripresa rallenta dopo 17 mesi di crescita a due cifre

Mercato auto in frenata a +2,9%

Performance attesa dagli operatori - Va meglio Fca (+4,8%) con quota al 28,8%

Torino

Rallenta la crescita del mercato auto in Italia. Un assottigliamento che somiglia a una brusca frenata, dopo un anno e mezzo di crescita delle immatricolazioni a due cifre. A luglio il numero di nuove auto sul mercato è cresciuto del 2,9% - 156.285 auto immatricolate contro le 152.495 di luglio 2015. Considerando gennaio-luglio 2016, l'aumento rispetto a un anno fa è stato del 17,0%, a quota 1.270.068. I marchi del Gruppo Fiat Chrysler sono andati meglio del mercato, con il 4,8% di crescita il mese scorso, quota che sale al 10,9% nell'interperiodo. Corre il marchio Jeep, che continua a conquistare terreno, con vendite cresciute in Italia del 8,7% a luglio, di oltre il 13% nei sette mesi considerati.

In aumento anche Alfa Romeo (6,1%) e Fiat (4,5%), con la quota di mercato che sale di mezzo punto, a 1,8%. Perdono quota Volkswagen (-8,0%) e immatricolazioni a luglio, positivo il risultato dei sette mesi, +14,03% e Opel, -12,03% a luglio, e 6,4% su agosto e luglio. Renault aumenta le immatricolazioni al netto del 15,28% e porta a +20,07% la performance del periodo. Bene le vendite Mercedes (+17,6%), Bmw (+23,0%) e Ford (+2%), quest'ultima in terza posi-

zione assoluta di vendita in Italia, molto vicina a Vw. Quanto alla classifica dei modelli più venduti, Fca piazza 6 vetture tra le top ten mentre la Tipo risultata la vettura più venduta nel suo segmento.

Tra i motivi del rallentamento del mese scorso, secondo il Centro studi Promotor guidato da Gian Primo Quagliano, «il ridotto impegno di marketing delle case automobilistiche». Il primo semestre è stato caratterizzato da campagne promozionali aggressive che in gran parte non sono state rinnovate. Inoltre la frenata riguarda ad un più generale peggioramento delle prospettive di ripresa del sistema economico, anche se va segnalato - aggiunge Quagliano - come a luglio tornati a crescere l'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori.

L'Anfia, acui fanno capo le aziende della filiera automotive, sottolinea come quello di luglio sia co-

munque «il ventesimo incremento mensile consecutivo per il mercato italiano, sebbene non più a doppia cifra, complici anche gli effetti del calendario, con due giorni lavorativi in meno rispetto a luglio 2015». Federauto, l'associazione dei concessionari di automobili, parla con il suo Filippo Pavan Bernacchi di «un settore che produce numeri allentati ben lontani dall'essere strutturalmente fuori dalla crisi». Il riferimento è agli ultimi mesi, con maggio cresciuto del +27,3%, giugno dell'11,9 e luglio del 2,9%, un trend che vedrà comunque aumentare del 15% le immatricolazioni nel 2016. «Finché cresciamo, anche di poco, va tutto bene - conclude Pavan Bernacchi - ed è proprio quando non si è in emergenza che bisognerebbe affrontare i nodi irrisolti. Auspichiamo che in autunno il Governo sia disponibile a confrontarsi sul bollo auto, sinergie tra trasporto pubblico e privato, fiscalità auto aziendale». Per mantenere efficienti benefici sul rinnovo del parco circolante, sottolinea Massimo Nordio, presidente della Case automobilistiche estere (Unrae), se intercettare il prevedibile rallentamento della domanda, sarebbe necessario l'intervento di politiche mirate come la proposta di detrazibilità di parte dei costi di acquisto.

Sotto la lente

Immatricolazioni autovetture 2016 e var. % 2016/2015

Marchio	Modello	Immatricolazioni	Var. % 2016/2015
FCA	Fca	39.234	+4,82 A
VW	Volkswagen	9.706	-8,08 V
Ford	Ford	9.279	+3,02 A
Renault	Renault	8.697	+18,38 A
Opel	Opel	6.788	-13,93 V
Peugeot	Peugeot	6.359	-9,07 V
Mercedes	Mercedes	5.136	+17,61 A
Audi	Audi	4.972	+7,16 A
Bmw	Bmw	4.915	+23,06 A
Toyota	Toyota	4.809	-2,12 V

Fonte: Anfia

Il dossier. L'Anfia analizza il primo semestre: +19,2%

I risultati sul campo dicono che il settore è in buona salute

Torino

Un primo semestre 2016 chiuso con oltre un milione di immatricolazioni (1.022.239) con un incremento del 10,2% conferma una ripresa del settore auto in Italia nettamente superiore al lentissimo ritmo di crescita dell'economia del Paese. Era dal 2010 - ricordano all'Anfia - che non si raggiungevano questi livelli di consegne. Ma gli elementi di ottimismo fanno riscoprire alcuni aspetti meno favorevoli.

Innanzitutto non va dimenticato che, rispetto alla media delle auto immatricolate negli anni 2007-2010, il mercato del primo semestre di quest'anno risulta inferiore del 16%. Ma questo potrebbe essere anche un indicatore positivo poiché dimostrerebbe - come sostiene Gian Primo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor - che esistono ancora ampi margini di crescita del mercato, considerando che la crisi ha portato ad un invecchiamento del parco circolante, rinviando il momento della sostituzione di vetture sempre meno efficienti e sempre più inquinanti.

Per l'intero 2016 si potrebbe arrivare oltre 8 milioni di immatricolazioni, un livello superiore al 2011 (7,56 milioni).

Per l'Anfia a far crescere il mercato - che, con la sola eccezione dell'ottobre scorso, registra incrementi a due cifre dal gennaio 2015 - hanno contribuito il basso costo del denaro, la facilità di accesso al credito, il calo dei prezzi dei carburanti e le offerte commerciali delle case automobilistiche e dei concessionari. Il tutto accompagnato da un clima di fiducia dei consumatori che si è assestato su livelli elevati ma che ha registrato flessioni negli ultimi mesi. Due punti pesi tra maggio e giugno, con un trend analogo a quello della fiducia delle imprese. Ilindagine Istat relativa alla propensione di acquisto di un'auto nei prossimi 12 mesi evidenzia un rallentamento.

Esistono comunque - rileva l'Anfia - delle differenze sostanziali legati ad aspetti geografici. In molte città, ad esempio, si sta sviluppando il servizio di car sharing che offre la possibilità di viaggiare in auto senza l'obbligo di acquistarne una. Al di là degli aspetti di redditività per le società del settore, penalizzate dalla ridotte dimensioni delle città italiane rispetto alle metropoli estere, la mobilità condivisa sta diventando un elemento sempre più frequente.

Ma resta un fenomeno non limitabile alle città principali. Chivive in realtà periferiche non ha a disposizione servizi di questo tipo e molto spesso, non ha neppure la possibilità di usufruire di servizi adeguati di mobilità pubblica. Mancano collegamenti ferroviari, sono insufficienti quelli con gli autobus e, di conseguenza, l'auto resta fondamentale per la mobilità. La crisi ha così impedito l'acquisto di vetture nuove, ma non ha ridotto il par-

co circolante perché le auto non vengono rottamate.

Ma se, nel primo semestre di quest'anno, gli automobilisti hanno beneficiato anche di un prezzo contenuto dei carburanti, la situazione potrebbe mutare nei prossimi mesi. Non soltanto per un preventivo incremento del prezzo del greggio. Perché mentre il prezzo industriale dei carburanti è calato, nel 2015, del 21% per la benzina, del 24% per il gasolio del 26% per il Gpl, il prezzo della componente fiscale è cresciuto e, di conseguenza, il prezzo medio annuale alla pompa è diminuito dello 0,9% per la benzina, del 1% per il gasolio e del 20% per il Gpl. Un trend proseguito anche nella prima parte del 2016, con le imposte che incidono per il 68% sul prezzo della benzina (contro il 62% dello scorso anno), per il 66% sul prezzo del gasolio (era il 60%) e per il 49% sul prezzo del Gpl (contro il 49%).

Quagliano sottolinea come il calo del greggio abbia favorito la ripresa degli acquisti di auto a benzina e diesel.

In particolare - ricordano al-

LE CRITICITÀ

Il car sharing sta mutando le abitudini sulla mobilità soprattutto nelle grandi città. Il costo carburante resta alto, metano e gpl poco serviti

Il caso Torino

Solidarietà a Mirafiori sul modello Pomigliano

Torino

È l'ultimo dei grandi plant Fiat Chrysler a ripartire. Mirafiori ai nastri di partenza, porta a 3.900 addetti (tra loro 350 impiegati) in pancia, 1.700 dei quali dovrebbero rientrare nell'area di lavoro del Levante. Il sav della Maserati in produzione a Torino da qualche settimana, con una produzione giornaliera compresa tra 115 e 124 unità. Per Mirafiori, come è già stato per Pomigliano, prima per Cassino, dopo si discuterà dalla cig straordinaria ai contratti di solidarietà. L'accordo tra l'azienda e i sindacati - è attesa anche la firma della Fiom - scriverà a fine agosto, ma intanto si è avviata la discussione, sebbene ancora in chiave informale. L'idea è di adottare uno schema simile a quello utilizzato inizialmente per Pomigliano, con un gruppo di operai esclusi dalla solidarietà impegnati a tempo pieno sulle linee del Levante, come avvenuto in una prima fase per la Panda prodotta in Campania e l'irrinunciabile gruppo invece con una riduzione di orario in media tra il 50 e il 5 per cento.

I lavoratori a tempo pieno dovrebbero essere 1.100 - su due turni di lavoro - ma la platea potrebbe allargarsi come accaduto a Pomigliano con la firma del secondo accordo sulla solidarietà. Tra gli altri 2.800 addetti di Mirafiori c'è il gruppo impegnato sulla produzione della Mito, così come ci sono anche centinaia di lavoratori - ancora difficile stimare un numero esatto - da anni fuori dallo stabilimento, in cassa integrazione a 2 euro. Molti di loro, circa 800 secondo le stime dei sindacati e impresa, hanno «ridotte capacità lavorative». Dovranno rientrare tutti, con almeno il 20% delle ore lavorate come prevede la normativa sui contratti di solidarietà, su mansioni diverse.

L'effetto Levante dà i suoi frutti sui volumi, come hanno rivelato i dati della Fin-Cisl sulla produzione negli stabilimenti italiani nel primo semestre dell'anno: da Mirafiori sono uscite 12.474 vetture, tra Mito e Levante, quasi lo stesso numero di auto prodotte nell'intero 2015 (12.900).

In linea generale, con 52.106 tra auto e veicoli commerciali prodotti in Italia da Fca, il 2016 promette di stabilizzarsi oltre la soglia del milione di vetture, già superata sebbene di poche unità l'anno scorso.

RACCOGLIMI BENEFICI SONO ALLA LUCE DEL SOLE

METTI IN VALIGIA LE BUONE ABITUDINI, COME LA RACCOLTA DIFFERENZIALE DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA.

Anche in vacanza puoi migliorare il territorio che ti circonda. Con la raccolta e il riciclo degli imballaggi in plastica collabori alla tutela del paesaggio, al risparmio di materie prime e alla riduzione di emissioni di CO₂. Aiuta Corepla a dare nuova vita alla plastica anche d'estate. Raccogliere e riciclare: un gesto responsabile sotto il sole.

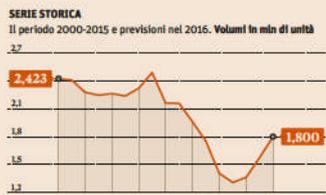
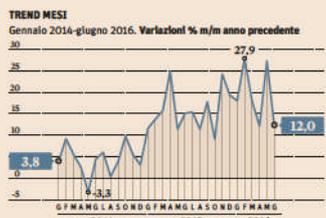
LA PLASTICA. TROPPO PREZIOSA PER DIVENTARE UN RIFIUTO.

Con il patrocinio del **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

Completa il circuito virtuoso messo in luce per il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica

Per saperne di più: corepla.it

Il punto sulle immatricolazioni



Fonte: Anfia - Ansa Studi e Statistiche

LAVORO

In breve

SELEZIONI

Cento addetti per McDonald's
Sono circa cento le posizioni aperte per lavorare nei ristoranti McDonald's che apriranno a Castel Romano (RM), Dossobuono (VR), Roncadelle (BS) e Ascoli Piceno. In queste città farà tappa dopo l'estate il McItalia Job Tour, l'evento itinerante di selezione del personale impiegato per le aperture di nuovi ristoranti McDonald's in Italia. Per partecipare al McItalia Job Tour è possibile candidarsi online sul sito mcdonalds.it dove il candidato potrà selezionare la tappa di interesse tra quelle presenti e inserire il proprio cv.

PROTESTA NEL CREDITO
La Fabi per Hypo Alpe Adria Bank

La Fabi scende in piazza a fianco dei lavoratori di Hypo Alpe Adria Bank. È iniziato ieri e durerà per tutto il mese di agosto il presidio permanente in piazza Matteotti a Udine dei dipendenti dell'istituto di credito austriaco. Dopo l'apertura del tavolo di crisi aperto presso il Ministero dello Sviluppo economico, avvenuta a maggio su impulso dei sindacati e al quale ha partecipato anche la Governatrice del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, l'azienda ha sospeso la procedura di licenziamento collettivo per 1.300 lavoratori. «Tuttavia al momento non ci sono indicazioni precise su quali saranno i prossimi provvedimenti del Gruppo e si teme per il futuro dei dipendenti», spiega il sindacato in una nota in cui spiega le ragioni della mobilitazione.

ATTIVITÀ MARITTIMA

In breve

FERROVIE
Nuovo varco a Trieste

È stato inaugurato nei giorni scorsi, a Trieste, il varco 4 ferroviario, presso l'ormeggio 57 del porto nuovo. «Con la fine dei lavori - ha commentato il commissario dell'Autorità portuale, Zeno D'Agostino - potremo passare da 140 a 200 treni settimanali. Puntiamo a diventare il primo porto ferroviario d'Italia e chiudere il 2016 con più di 7mila treni movimentati e una crescita stimata, nel biennio 2014-16, di più del 40%. Questi sono investimenti con grande resa e dimostrano quanto si può fare con le risorse già a disposizione. L'intervento infrastrutturale, inaugurato venerdì scorso con un convoglio in uscita dal Molo VII verso Badapest, è frutto di un investimento di più di un milione di euro complessivi: 600 mila a carico di Rifi per l'allestimento ai binari della Stazione di Trieste Campo Marzio e 500 mila a carico della port Authority.

CANTIERI
Palumbo acquisisce Yachts

È stato firmato ieri, davanti al notaio, il passaggio di proprietà a Palumbo group della Isa Yachts. Ancora una volta, la notizia è arrivata inaspettata, dopo una lunga crisi. Palumbo ha anche ottenuto, dal Comitato portuale, la concessione per 20 anni dell'area sulla quale sorge il cantiere. La premessa dell'acquisizione della Isa da parte di Palumbo group, spiega una nota, «è il mantenimento della produzione degli yacht».

La stagione dei rinnovi. A bloccare i negoziati la mancata intesa su come riconoscere il potere d'acquisto

Nodo produttività per i contratti

A giugno erano oltre otto milioni i lavoratori ancora senza copertura

In molti settori produttivi la crisi ha colpito anche le relazioni industriali: da oggi parte un viaggio per scoprire cosa accende i lavoratori stando a facendo per salvare la negoziazione.

di Cristina Casadei

Il nodo produttività, oggi più che mai sta influenzando, se non bloccando, i rinnovi contrattuali ancora aperti. Se non si risolve questo nodo, sarà difficile per i settori che hanno sentito di più l'effetto della crisi tornare ad essere competitivi. Per questo alcune categorie, come i meccanici, manovali, chiedono sindacati di fare un salto verso un rinnovamento delle logiche dei rinnovi che affidi al contratto nazionale il compito di fissare un minimo salariale e di distribuire la ricchezza dopo che è stata prodotta e dove è stata prodotta, cioè in azienda.

Secondo quanto spiega l'ultima indagine sulle retribuzioni contrattuali dell'Isat, relativa al mese di giugno, al giro d'affari del primo semestre del 2016 erano quasi otto milioni i lavoratori (2,9 nel pubblico impiego - in attesa del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Con i nuovi contratti in scadenza il numero è però destinato a lievitare di qui alla fine dell'anno, a meno che non vengano chiusi alcuni dei maggiori contratti aperti. Lo confermano i dati raccolti ed elaborati dal servizio politiche contrattuali e politiche pubbliche della Uil, presentati all'ultimo attivo nazionale di Cgil, Cisl e Uil che si è tenuto a Roma a metà luglio e a fine giugno. Sono 12 milioni i lavoratori dei settori privati e pubblico in attesa del rinnovo del contratto. Qualche nome significativo. Tra gli altri si dovranno citare i meccanici, i tessili, le calzature, la concia, le peli, il leg-

no, gli elettrici, energia e petrolio, acqua gas, ceramiche e piastrelle, nei servizi le imprese di pulizia, la distribuzione moderna e organizzata, la distribuzione cooperativa, le assicurazioni, il credito cooperativo. L'elenco è lunghissimo e comprende negoziati che si trascinano da anni. È il caso dei due milioni e mezzo di lavoratori del settore edile e delle imprese di pulizia strutturate multisettoriali che da cinque anni hanno il contratto scaduto. I bancari delle Bcc da tre anni, ormai, aspettano il rinnovo del loro contratto.

Dagli attivi unitari dei sindacati confederali del 12 luglio è partito uno slogan "rinnovare i contratti, rilanciare la contrattazione" tanto chiaro quanto molto difficile da raggiungere se il denaro su cui si regge è il rapporto sul moderno sistema di relazioni industriali. Al centro di quel nodo c'è un capitolo sul potere di acquisto delle retribuzioni dove si spiega che con un'inflazione prossima allo zero, il contratto nazionale nel suo ruolo di regolatore salariale, dovrà uscire dalla sola logica della salvaguardia del potere di acquisto, valorizzando, attraverso una equazione, il rapporto individuale e collettivo delle lavoratrici e dei lavoratori. A tal fine, il salario reale del contratto nazionale sarà determinato tenendo conto delle dinamiche macroeconomiche, non solo riferite all'inflazione, ma anche attraverso misure variabili ed in relazione allo sviluppo del secondo livello di contrattazione. Va premesso che questa tornata di rinnovi è stata caratterizzata dai conguagli dei contratti precedenti fra l'inflazione corrisposta sulla base delle previsioni e l'inflazione reale. Conguagli che vedono le imprese in credito visto che hanno corrisposto aumenti più alti dell'inflazione reale e i sindacati in debito.

SETTORI A CRESCITA ZERO
L'attuale sistema è stato messo in crisi dal trend dell'inflazione: da qui l'esigenza di considerare altri elementi macroeconomici

La contrattazione

Questo tema, però, i sindacati di stanza, generando reazioni a tratti forti, trattano a seconda delle categorie. Un osservatore sul fronte industriale ricorda che «le regole dicono che le imprese, se avessero dovuto attribuire un aumento ai lavoratori

per salvaguardare il potere di acquisto in linea con l'inflazione, non avrebbero dovuto pagare un centesimo per 46 mesi in media». Quindi i contratti che si sono chiusi dovevano essere rinnovati a zero, o di lì, se si fossero rispettate le regole. Lo stesso per i prossimi rinnovi. A fare da contrappeso nei rinnovi contrattuali sono stati i chimici, poi la gomma plastica, il cemento, l'edilizia, il vetro, per citare solo pochi esempi di categorie che hanno scelto di andare sulla via dell'accordo per il rinnovo del contratto. Una scelta che trova una sua spiegazione nell'utilità di un certo tipo di contratto per le imprese. In certi settori, è però nata un'obiezione secondo cui all'interno delle organizzazioni c'è un limite a tutto ciò che è nell'interesse della singola categoria e questo limite finisce dove inizia l'interesse generale.

La crisi, che ha colpito i settori in maniera diversa, ha fatto emergere con chiarezza che non è più il tempo del vestito uguale per tutti. I rinnovi che sono questi ultimi mesi - e non solo - vengono rinnovati in una fase in cui il vecchio sistema di relazioni industriali comincia ad accusare il colpo. Il contesto è cambiato, la crisi ha fatto molti feriti, ma anche molti morti. E per capire, basti leggere la relazione con cui Federeccia, o se si preferisce Sni, per citare solo due esempi significativi, hanno chiesto ai sindacati il primo incontro per il rinnovo del contratto in cui si citano i dati sulle imprese chiuse e sui posti di lavoro persi dal 2008 ad oggi. È un quadro decisamente

buio, che anche il sindacato riconosce. Le soluzioni che propone sono però molto diverse da quelle individuate dalle imprese. Sintetizzando e semplificando, il fronte sindacale ha preso le distanze dalle politiche di moderazione salariale del passato perché hanno avuto un effetto calmieratore sulle imprese. Di qui la scelta di aprire una stagione rivendicativa che faccia crescere i salari, e che a loro volta dovrebbero far crescere i consumi, innescando la ripresa e stimolando la crescita della produttività. La risposta delle imprese è lontana mille miglia da quella dei sindacati e si basa su un principio di "economia domestica" secondo cui per pagare retribuzioni di un certo livello è necessario avere una capacità competitiva di un certo livello.

Quindi al contratto collettivo nazionale va affidato il compito di fissare un minimo salariale, per poi redistribuire la ricchezza là dove viene prodotta e cioè in azienda. Nelle categorie che hanno accusato maggiormente il colpo le imprese chiedono che i sindacati e lavoratori salgano in barca e remino per aumentare la produttività e la competitività. In alcuni settori, come il tessile, la moda e il calzaturiero, si è già avviata la contrattazione che si contiene una ricchezza inesistente non è più sostenibile. I contratti, oggi più che mai, devono guardare alla prospettiva, con molto coraggio.

Nei rinnovi che non riescono a fare passi avanti si fronteggiano due visioni molto distanti della relazione sindacale. Da un lato i sindacati che con il loro documento dicono che la relazione tra le parti passa dal contratto, dall'altro le imprese che dicono che una contrattazione che si contiene una ricchezza inesistente non è più sostenibile. I contratti, oggi più che mai, devono guardare alla prospettiva, con molto coraggio.

Nei rinnovi che non riescono a fare passi avanti si fronteggiano due visioni molto distanti della relazione sindacale. Da un lato i sindacati che con il loro documento dicono che la relazione tra le parti passa dal contratto, dall'altro le imprese che dicono che una contrattazione che si contiene una ricchezza inesistente non è più sostenibile. I contratti, oggi più che mai, devono guardare alla prospettiva, con molto coraggio.



La mappa dei settori

LA COPERTURA

Contratti nazionali in vigore e in attesa di rinnovo alla fine di giugno 2016 e accordi recapitati nel 2016 per raggruppamento principale di contratti. Quote percentuali

Raggruppamenti principali di contratti (a)	Contratti in vigore (b)		Contratti in attesa di rinnovo (c)
	Totale	Rinnovi 2016	
Agricoltura	93,2	0,0	67,8
Industria	32,2	10,8	68,8
Servizi privati	60,5	1,1	39,5
Totale settore privato	48,1	5,6	51,9
Pubblica amministrazione (c)	0,0	0,0	100,0
TOTALE COPERTURA	52,9	8,1	64,5

Nota: (a) dipendenti per singolo contratto sono attribuiti a un unico raggruppamento, secondo il criterio della prevalenza (b) Incidenza percentuale dei contratti rispetto al monte retributivo contrattuale del settore di appartenenza. Per l'agricoltura si fa riferimento alle scadenze normative quadriennali valvabili a livello nazionale. (c) La legge 122/2010 all'art. 9 ha stabilito la sospensione delle procedure contrattuali e negoziati relative all'intero 2010-2012 e il blocco a tutto il 2013 dei trattamenti economici individuali dei pubblici dipendenti. Il DPR 122/2013 ha esteso a tutto il 2014 il blocco sia delle procedure negoziati per la sola parte economica sia dei trattamenti economici individuali. (d) La legge di stabilità 2015 - n.190 del 23 dicembre 2014 - all'art. 256 ha esteso il blocco della contrattazione per la parte economica a tutto il 2015

GLI INCREMENTI

Retribuzioni contrattuali per raggruppamento principale di contratti; proiezioni. Luglio-Dicembre 2016, variazioni percentuali tendenziali (indici in base dicembre 2010-100) (a)

Raggruppamenti principali di contratti (b)	Media 2016	
	Luglio-dicembre (c)	Annua
Agricoltura	0,0	0,6
Industria	0,4	0,5
Servizi privati	1,1	1,1
Totale settore privato	0,7	0,8
Pubblica amministrazione (d)	0,0	0,0
TOTALE COPERTURA	0,7	0,8

Nota: (a) Gli indici delle relative variazioni sono stati calcolati sulla base degli aumenti programmati dai contratti nazionali vigenti alla fine di giugno 2016. (b) i dipendenti per singolo contratto sono attribuiti a un unico raggruppamento, secondo il criterio della prevalenza. (c) Tasso di variazione tra il medio del semestre e la media dello stesso periodo in un anno prima. (d) Cfr. la nota (a) del prospetto

Porti. Secondo Assiterminal ci sono troppi livelli decisionali, per Federagenti si rischiano ricorsi

Operatori in allarme sulla riforma

Le imprese perdono la rappresentanza diretta nella gestione degli scali

Rischi di Forcadè
La riforma della governance dei porti appena varata dal consiglio dei ministri piace in linea generale agli operatori. Ma gli industriali non distinguono sull'efficacia. A dare qualche preoccupazione è, in particolare, il moltiplicarsi degli organismi consultivi. Poi vi è la consapevolezza che il percorso di riforma debba completarsi con il riordino delle regole del lavoro in porto e c'è chi chiede di assicurare autonomia finanziaria alle Isp, Autorità di sistema portuale (Adsp) che sostituiranno le attuali port Authority.

Intanto il ministero delle Infrastrutture sta per pubblicare un interpellato per vagliare candidature alla presidenza delle Adsp. «I temi principali di questa riforma - afferma Marco Conforti, presidente di Assiterminal - sono accorpamenti, sburocratizzazione e rappresentanza. E va bene. Sul primo tema, però, vediamo dietro l'angolo una difficoltà: mettere insieme due o più scali che per anni sono stati in competizione e che spesso

hanno livelli di tassazione e canoni diversi. Come si può fare ancora non lo dice nessuno». In tema di sburocratizzazione, «mi pare - prosegue - che il testo metta sul tavolo una moltiplicazione di livelli. Conflitti precedenti legge per i porti ce n'erano due: comitato portuale e commissione consultiva. Ora si

LE VALUTAZIONI
Monti (Assoporti): «Bene le novità ma ora bisogna concentrarsi sul tema del lavoro sulle banchine e sull'autonomia finanziaria»

passa a tre: comitato gestionale, organismo di partenariato della risorsa mare e commissione consultiva. È uno strano modo di sburocratizzare. A livello nazionale, poi, per la programmazione, alla direzione generale del ministero affianca il comitato nazionale di coordinamento delle Adsp. Anche qui aumentano i livelli». Infine,

ne, conclude, «i privati sono fuori dal comitato di gestione. E per questo riguarda gli organismi di partenariato ci sono interrogativi sulla procedura per definire la rappresentanza delle categorie. La conferenza nazionale, poi, in sé va bene. Ma non ci piace che alle associazioni datoriali si dia il contenuto finanziario a seconda del Forcadè di governo».

Anche il presidente di Federagenti, Gian Enzo Duci, esprime alcune perplessità: «La riforma è buona ma questa è un'occasione importante sul settore marittimo. Si estromettono i privati dal processo decisionale ma si aggiunge che qualora l'Adsp voglia discostarsi dai pareri resi dall'organismo di partenariato della risorsa mare "è tenuta a darne adeguata motivazione". È un'interpretazione di queste parole si profila l'apertura di contenziosi davanti al Tar. Insomma c'è un rischio d'aggressione. Il percorso riformista deve avere altri due pilastri. Un intervento di riordino del lavoro portuale e una legge speciale

I NUMERI CHIAVE

15
Le Autorità di sistema portuale (Adsp) alle quali faranno capo complessivamente 57 scali.

60
Gli organismi di partenariato delle Isp che faranno parte degli organi di governo portuale. Passeranno dagli attuali 97 a 60.

70
La rappresentanza di 336 membri dei comitati portuali a circa 70. Escorre le imprese.

per l'internazionalizzazione della logistica italiana. Cioè una norma che individui 3 porti, potrebbero essere Genova, Trieste e Gioia Tauro, - interporti con aeroporto hub nel Nord, e dare loro strumenti giuridici ad hoc per attirare traffico internazionale e agire, a quello scopo, anche fuori dal proprio territorio». Pasquino Monti, presidente di Assoporti, sposa in toto la riforma ma, dice, «è solo una prima fase. Ora bisogna affrontare con coraggio il tema del lavoro sulle banchine, che non è stato trattato, e quello dell'autonomia finanziaria». Roberto Alberti, alla guida di Fedespedit, afferma: «gli operatori sono passati dalla rappresentanza diretta nei comitati a un organismo consultivo. Vedremo, nell'arco di 2-3 anni, se questo servirà a rendere competitivi i porti. E un discorso analogo si può fare su efficienza e coordinamento. È da vedere se o più porti messi insieme possono più efficienti e avranno migliore organizzazione».

Difesa. Domani la consegna ad Albarella

Dal Cantiere Vittoria nave scuola e supporto alla Marina tunisina

Katy Mandurino
ADRIALIB
Domani pomeriggio, al porto rodigino di Albarella, il Cantiere Navale Vittoria consegnerà alle autorità tunisine la Zaria 470, nave scuola che fungerà da unità di supporto alle immersioni subacquee e alle operazioni di sicurezza in mare. L'imbarcazione, commissionata dal ministero della Difesa tunisino nell'ambito degli accordi di cooperazione internazionale tra Italia e Tunisia siglati nella primavera del 2015, è stata costruita in soli sette mesi (il valore della commessa è di 8 milioni), è lunga 36 metri e può raggiungere una velocità di 17 nodi (32 km/h). È dotata di una camera di compressione, un sistema di produzione e stoccaggio d'aria respirabile e una campana di immersione in grado di condurre i sommozzatori fino ad una profondità di 100 metri.

La cerimonia si svolgerà alla presenza delle massime cariche militari della Marina militare tunisina (ci sarà l'ammiraglio Abderrouf Anzali, Capo di Stato Maggiore della Marina italiana, Valtèr Gerardi, il comandante del cantiere Giuseppe Abbamonte, capo del 3° reparto Navarm - Ministero della Difesa). «La consegna della Zaria 470 - dice il presidente del cantiere Navale Vittoria, Vito Dubò - consolida il rapporto con le autorità tunisine. In passato, il cantiere ha costruito e consegnato per la Marina militare e la Guardia costiera a pattugliatori. La consegna di domani segna un'altra tappa importante del 2016 per l'azienda di Adria, specialista in progettazione, realizzazione e imbarcazioni militari, paramili-

tari, da trasporto e commerciali (594 milioni il fatturato 2015, con un export che vale 38 milioni) e che, nel 2016, ha consegnato a 10 nazioni 100 navi (di cui 60 a 60 milioni). L'occasione giunge al cantiere che ha firmato un accordo di collaborazione con Sma Perla, la società pubblica che si occupa della costruzione delle unità navali della Marina di Guerra, in accordo con il ministero della Difesa pervenuto. L'intesa prevede lo sviluppo di progetti per la costruzione di navi dall'aspetto portuale tecnologico, know-how che

MERCATI ESTERI
L'unità è stata costruita in soli sette mesi; l'azienda di Adria è presente da giugno anche in Perù, con una partnership pubblica

la società veneta possiede, e segna l'ingresso del Cantiere Vittoria nel mercato americano. «Il risultato - continua Dubò - delle relazioni intense durante la missione internazionale italiana dello scorso ottobre». Con queste azioni - conclude il presidente - iniziamo un nuovo percorso di internazionalizzazione, fatto non solo di costruzioni di navi ma anche di trasferimento tecnologico.

Cantiere Navale Vittoria ha costruito più di 800 navi, per la Guardia Costiera, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Marina Militare, in Italia all'estero (Moldavia, Cipro, Libia, Croazia, Slovenia, Tunisia e Romania). Recentemente sono stati consegnati alla Guardia di Finanza i pattugliatori d'altura gemelli Monte Sperone e Monte Cimone, 38 metri di lunghezza, le più grandi navi costruite per le Fiamme Gialle e attualmente ammiraglie del corpo.



Barche di lusso

In arrivo il megayacht antirumore

Sarà presentato nella prossima edizione del Monaco yacht show, che si terrà a Montecarlo dal 28 settembre all'1 ottobre 2016. Si tratta di Admiral Force 50 Uranos (nella foto), un megayacht realizzato da The Italian sea group per un repeat client, cioè un cliente che già aveva uno yacht del cantiere. Questa barca, però, ha una caratteristica particolare: è stata considerata tra le più silenziose, in termini di rumore e di livelli di vibrazione, tra quelle

con motorizzazione tradizionale e sotto le 500 tonnellate di stazza lorda (ne conta 499). Ha infatti ottenuto un punteggio di 96 /100 nella Comfort Class Rina. Uranos presenta scocca in acciaio e sovrastruttura in alluminio. Gli interni sono firmati dall'architetto Gian Marco Campanin in collaborazione con il centro stile di Admiral; presentano una combinazione di pelli e legni naturali su tutto lo yacht.

FISCO

Procedure concorsuali. Nel caso di accertamenti su cui pende un contenzioso

Imprese in crisi, il Fisco stringe sul recupero

Sempre più iscrizioni automatiche a ruolo straordinario

FOCUS

Rossana Acerno

Sono sempre più frequenti i casi in cui, a seguito dell'ammissione del concordato preventivo o ad altre procedure concorsuali, gli uffici scrivono automaticamente a ruolo straordinario le somme accertate, anche se l'atto impositivo è stato impugnato ed è stato anche annullato dal giudice tributario.

deroga alla norma di carattere generale, di scrivere a ruolo straordinario e, dunque, di pretendere per intero (e non nella misura di 1/3) il versamento delle somme dovute a titolo di maggiori imposte, sanzioni e interessi risultanti dall'accertamento, anche se l'atto impositivo è ancora pendente dinanzi alla Ctp (articolo 15bis Dpr 602/73).

Tuttavia, nonostante l'eccezionalità della norma (articolo 15bis Dpr 602/73) che deroga alla norma di carattere generale (articolo 15 Dpr 602/73) e che, come detto, prevede la possibilità di iscrizione a ruolo straordinario solo nel caso di fondato pericolo per la riscossione e, soprattutto, di pendenza di giudizio dinanzi alla Ctp, sono numerosi gli uffici che, a prescindere da eventuali sentenze di primo e addirittura di secondo grado favorevoli al contribuente, procedono comunque automaticamente con il ruolo straordinario a seguito dell'accertamento.

In proposito, si ricorda che, generalmente, in caso di impugnazione di un atto di accertamento dinanzi alla Ctp non vi è la sospensione automatica dell'efficacia esecutiva dell'atto. Ne consegue che, in caso di mancato pagamento spontaneo da parte del contribuente, l'ufficio iscrive a ruolo ordinario le somme dovute a titolo di maggiori imposte accertate e interessi nella misura di 1/3 (articolo 15 Dpr 602/73). Tuttavia, laddove si ravvisi il fondato pericolo di non riuscire a riscuotere le somme dovute a seguito di accertamento, l'amministrazione finanziaria ha la facoltà, in

se così non operasse - di non riuscire a far valere il proprio credito, per il suo completo importo, nei termini imposti dalla procedura concorsuale, e con i privilegi che spettano per legge. Secondo la Corte Suprema, dunque, il pericolo che legittima l'iscrizione è quindi quello di non poter insinuare tempestivamente e per intero il proprio credito, perdendo la chance di un soddisfacimento, anche parziale.

Tuttavia, occorre far rilevare che le pronunce dei giudici di legittimità non hanno mai riguardato avvisi di accertamento annullati nel merito. Ne consegue che l'assunto della giurisprudenza viene portato all'estremo, laddove l'ufficio non tiene conto del contenzioso pendente e, soprattutto, di eventuali sentenze di merito favorevoli al contribuente che hanno dichiarato illegittimo l'accertamento e conseguentemente hanno annullato l'atto impositivo su cui si basa poi la successiva iscrizione a ruolo.

LA PAROLA CHIAVE

RUOLO

Il ruolo è l'elenco dei nominativi dei contribuenti con le relative somme dovute per un determinato periodo di imposta che viene periodicamente redatto dalle Entrate. Una volta redatto, viene trasmesso telematicamente all'Agente della Riscossione che notificherà la cartella esattoriale al contribuente, rendendogli in tal modo nota l'avvenuta presa in carico delle somme dovute e intimandogli il relativo pagamento. In caso di atto impugnato dinanzi al giudice tributario e dunque non ancora definitivo, il ruolo può essere ordinario laddove viene richiesto, in caso di mancato pagamento spontaneo, il pagamento delle somme dovute in pendenza di giudizio straordinario, laddove invece viene richiesto il pagamento per intero somma dovuta qualora si ritenga sussistente il fondato pericolo per la riscossione.

I punti chiave

L'ISCRIZIONE

A seguito dell'ammissione del concordato preventivo o ad altre procedure concorsuali o ancora della sua messa in liquidazione, gli uffici delle Entrate scrivono automaticamente a ruolo straordinario le maggiori imposte, sanzioni e interessi accertati, anche se l'atto impositivo è stato impugnato dinanzi alla Ctp e/o alla Crd ed è stato ritenuto dai giudici di merito illegittimo e, dunque, annullato.

RUOLO STRAORDINARIO

In caso di ruolo straordinario, nonostante l'annullamento dell'atto impositivo da parte del giudice di merito, sarà necessario impugnare la predetta iscrizione entro il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale (ferma restando l'eventuale sospensione dei termini feriale decorrente dal 1 al 30 agosto), dinanzi alla Ctp, citando in giudizio l'ufficio delle Entrate.

RICORSO

In sede di ricorso (o reclamo, nel caso di lite inferiore a 20mila euro), sarà opportuno eccepire l'immanquato che, dopo la sentenza di accoglimento del ricorso da parte della Ctp adita, sebbene non definitiva, il ruolo non può più procedersi con l'iscrizione delle somme nei ruoli ordinari, né tantomeno in quelli straordinari, così come sancito dagli articoli 15 e 15 bis del Dpr 602/73 e che, dunque, il ruolo straordinario è illegittimo.

GIURISPRUDENZA

Occorrerà inoltre far rilevare che, sia la giurisprudenza (Corte Cassazione, sentenza 20526/2006), che la prassi (entri che hanno comportato il ricorso da parte della Ctp adita, sebbene non definitiva, il ruolo non può più procedersi con l'iscrizione delle somme nei ruoli ordinari, né tantomeno in quelli straordinari, così come sancito dagli articoli 15 e 15 bis del Dpr 602/73 e che, dunque, il ruolo straordinario è illegittimo).

PRINCIPIO DI PARITÀ

Richiamando poi quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, occorrerà eccepire la violazione dell'articolo 111 della Costituzione e, con essa, la violazione del principio di parità tra le parti. Non può, infatti, ritenersi rispettato tale canone costituzionale se il Fisco, con la sentenza assai favorevole, può comunque ipotecare i beni del contribuente o, nel caso del ruolo straordinario, addirittura pignorare per soddisfare la pretesa.

LA CONTESTAZIONE

Occorrerà infine contestare l'eventuale carenza di motivazione dell'iscrizione a ruolo e, dunque, la mancata elencazione dei motivi che hanno comportato la necessità del ruolo straordinario. Sarà poi opportuno precisare l'insussistenza della riserva negativa che riflette la procedura concorsuale rappresenta una garanzia per tutti i creditori, tra cui il Fisco, assoggettando tutti i beni del debitore a vincolo giuridico.

Le strategie. Sotto tiro anche motivazioni insufficienti

Il successo in Ctp consente di far valere l'atto illegittimo

In caso di ruolo straordinario nonostante l'annullamento dell'atto impositivo da parte del giudice di merito, sarà necessario impugnare la predetta iscrizione entro il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale (ferma restando l'eventuale sospensione dei termini feriale decorrente dal 1 al 30 agosto), dinanzi alla Ctp, citando in giudizio l'ufficio delle Entrate.

In sede di ricorso (o reclamo, nel caso di lite inferiore a 20mila euro), sarà opportuno eccepire l'immanquato che, dopo la sentenza di accoglimento del ricorso da parte della Ctp adita, sebbene non definitiva, il ruolo non può più procedersi con l'iscrizione delle somme nei ruoli ordinari, né tantomeno in quelli straordinari, così come sancito dagli articoli 15 e 15 bis del Dpr 602/73 e che, dunque, il ruolo straordinario è illegittimo).

Occorrerà inoltre far rilevare che, sia la giurisprudenza (Corte Cassazione, sentenza 20526/2006), che la prassi (entri che hanno comportato il ricorso da parte della Ctp adita, sebbene non definitiva, il ruolo non può più procedersi con l'iscrizione delle somme nei ruoli ordinari, né tantomeno in quelli straordinari, così come sancito dagli articoli 15 e 15 bis del Dpr 602/73 e che, dunque, il ruolo straordinario è illegittimo).

Occorrerà infine contestare l'eventuale carenza di motivazione dell'iscrizione a ruolo e, dunque, la mancata elencazione dei motivi che hanno comportato la necessità del ruolo straordinario. Sarà poi opportuno precisare l'insussistenza della riserva negativa che riflette la procedura concorsuale rappresenta una garanzia per tutti i creditori, tra cui il Fisco, assoggettando tutti i beni del debitore a vincolo giuridico.

Contabilità. La decisione può far peggiorare gli indici finanziari dell'azienda

L'acquisto di azioni proprie riduce il patrimonio

Franco Roselli Vitali

Acquisto di azioni proprie da meditare con attenzione a seguito delle novità introdotte dal Dlgs 139/15.

Il decreto, le cui novità si applicano ai bilanci redatti a partire dall'1 gennaio 2016, prevede l'iscrizione nello stato patrimoniale delle azioni proprie a diretta riduzione del patrimonio netto, in una riserva negativa, in base a quanto dispone l'articolo 2357-ter del nuovo codice di commercio. Tale norma precisa che l'acquisto di azioni proprie comporta una riduzione del patrimonio netto di eguale importo, tramite l'iscrizione nel passivo del bilancio di una specifica voce, con segno negativo.

Di conseguenza, è stato integrato lo schema di stato patrimoniale, di cui all'articolo 2424 del codice civile, con la previsione della voce "Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio".

L'effetto è il divieto di iscriverle le azioni proprie nell'attivo dello stato patrimoniale, che riguarda anche quelle non destinate a permanere durevolmente nel patrimonio della società; pertanto, dai bilanci 2016, le azioni proprie non sono più iscritte nell'attivo immobilizzato o circolante, ma sono rilevate in una riserva che "riduce" il patrimonio netto. Si deve considerare che, nello stato patrimoniale delle imprese che redigono

In sintesi

01 | L'ENOVITÀ DEL DLGS 139/2015
Con l'entrata in vigore del Dlgs 139/2015 l'acquisto di azioni proprie va meditato con attenzione a seguito delle novità introdotte.

02 | EFFETTI SULLO STATO PATRIMONIALE
In definitiva, gli amministratori di una società, prima di proporre l'acquisto di azioni proprie, devono essere consapevoli dell'effetto sullo stato patrimoniale e sulla conseguente "presentazione" del bilancio anche nei rapporti con gli istituti di credito.

il bilancio in base alle norme del codice civile, le attività sono generalmente iscritte a valori storici; in alcuni casi, fanno eccezione le immobilizzazioni che possono essere state rivalutate in base alle specifiche leggi succedutesi nel tempo.

Tuttavia, si tratta, quasi sempre, di legami emanate per motivi tributari, ovvero per incassare nel breve termine entrate a seguito del pagamento delle imposte sostitutive, che sono state a volte male utilizzate per "incrementare", con l'iscrizione della riserva di rivalutazione, il patrimonio netto eroso dalle perdite.

Altra eccezione alla valutazione al costo riguarda, dai bilanci 2016, l'iscrizione degli strumenti finanziari derivati ma si tratta di ipotesi limitate.

Dal lato del passivo, il patrimonio netto riflette i valori storici, con le eccezioni di cui sopra, relative a eventuali rivalutazioni di immobilizzazioni e derivati.

In breve

FISCO

Il Salfi a Casero: più autonomia finanziaria e gestionale alle Agenzie

Un comparto di contrattazione specifico che consenta l'attuazione di un'autonomia gestionale nei confronti del ministero delle Agenzie fiscali. Occorre garantire, unicamente alla specificità professionale dei dipendenti delle agenzie, l'attuazione del servizio essenziale che il governo scarica annualmente sul Sistema Agenzie. La richiesta riformulata ieri con forza dal segretario generale del Salfi.

Sebastiano Callipo, al vicepresidente dell'Economia, Luigi Casero, e alla direttrice generale della Cassa di Roma. Non solo. Il sindacato ha chiesto a Casero che le prestazioni lavorative della categoria siano prontamente e interamente remunerate e non decurtate. Soprattutto in un momento in cui, spiega Callipo, la produttività, oggi in discussione, è stata soddisfatta in termini quantitativi e in termini di obiettivi strategici.

CONTRATTI

Ritardati pagamenti, gli interessi di mora scendono a quota 8%

Per il secondo semestre 2016, la percentuale degli interessi di mora da applicare sui ritardati pagamenti scende dall'8,09% all'8 per cento. È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 178 del primo agosto 2016, il nuovo tasso di riferimento del 6,09%, al quale vanno aggiunti 9 punti percentuali per determinare il tasso annuale di mora da applicare per i ritardi nel periodo che va dal 1° luglio 2016

al 31 dicembre 2016. È stata recepita, quindi, la riduzione dallo 0,99% allo 0,9% dell'assetto di rifinanziamento della Bce (main refinancing operations), decisa lo scorso 10 marzo 2016. La nuova misura si applica anche ai contratti di subfornitura. I contratti in trasporto di merci strada e alle sessioni dei prodotti agricoli e alimentari con consegna nel territorio italiano. In quest'ultimo caso, la maggiorazione non è di 1 punto.

PREVIDENZA

Per Inarcassa un patrimonio che arriva a quota 8,8 miliardi

Il patrimonio di Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri e architetti è pari a 8,8 miliardi di euro e non a 8,8 miliardi di lire. Il nuovo rapporto Ieri sul Sole 24 Ore del lunedì. Per errore i dati patrimoniali dell'ente sono stati pubblicati privi delle migliaia. Risapoli siamo quindi i dati corretti: nel 2015 il risultato di esercizio di Inarcassa è stato di 602 milioni, il patrimonio netto 8,8

miliardi e se diviso per i 106.077 iscritti all'ente - inclusi i pensionati - fa un tesoretto di 44.904 euro ad iscritto, un dato in sensibile miglioramento rispetto al 2010 quando il patrimonio netto era di 5,41 miliardi, pari a 350 euro per iscritto (77.577 in totale tra attivi e pensionati). L'andamento negli ultimi anni è stato di un tendenziale miglioramento dei conti in crescita costante

Il dossier. Lo studio dell'Osce sullo stato della nostra amministrazione finanziaria

Con più certezza del diritto più investitori

Marica Pennesi

I Governi devono usare i sistemi fiscali come strumento di crescita, sostiene l'Osce nel documento del 20 luglio scorso. Va detto che un buon fisco è un elemento di crescita adeguata agli obiettivi economici che ci pone, aiutando la ripresa e lo sviluppo del Paese.

Sull'argomento, con un tempismo quasi sorprendente, pochi giorni fa è stato reso pubblico lo studio, commissionato all'Osce stessa, dal ministro Padoa-Schioppa sullo stato della nostra amministrazione fiscale rispetto alle best practice internazionali. I risultati dell'analisi e i suggerimenti per migliorare (e gestire) i rischi e i costi della materia non sono sorprendenti ma rappresentano la somma di tutti i problemi che il sistema ha creato sinora, nonché il disagio degli operatori da entrambi i lati: amministratori e contribuenti. L'Osce definisce il nostro un Paese pa-

radoso, alta tassazione ma bassa compliance e incapacia a incassare in modo efficiente i debiti tributari esistenti (780 Beur), con una cultura all'obbligazione tributaria non particolarmente sviluppata, purtroppo anche grazie ai condoni che si susseguono in passato. La voluntary disclosure dovrebbe rappresentare la definitiva chiusura verso questa prassi purché non si continui a rinnovarla per esigenze del gettito. Le riforme avviate sono un'importante opportunità per adeguare l'amministrazione finanziaria alle nuove sfide, in termini di risorse, di servizi ed alto valore aggiunto da dare ai contribuenti nel nostro Paese, non per assicurare la base essenziale a un sistema fiscale efficiente ovvero una diffusa e consapevole volontà di adempiere agli obblighi tributari da parte di imprese e individui che dipende in buona parte da una cultura ci-

vica da risolvere. Da una survey per definire, prima, linee guida concrete, per discutere le soluzioni più adeguate ai problemi emersi e per una gestione strategica volta alla realizzazione degli obiettivi economici della politica fiscale del Paese. In linea con quanto presente in altri Paesi sviluppati, l'Osce suggerisce un approccio olistico, coerente e coordinato che a oggi non esiste. L'amministrazione fiscale opera in Italia in modo estremamente frammentato, attraverso otto diversi organismi e in alcuni casi in sovrapposizione fra loro. Cruciale diventa, quindi, un forte coordinamento fra gli stessi

per definire priorità, linee guida concrete, per discutere le soluzioni più adeguate ai problemi emersi e per una gestione strategica volta alla realizzazione degli obiettivi economici della politica fiscale del Paese. In linea con quanto presente in altri Paesi sviluppati, l'Osce suggerisce un approccio olistico, coerente e coordinato che a oggi non esiste. L'amministrazione fiscale opera in Italia in modo estremamente frammentato, attraverso otto diversi organismi e in alcuni casi in sovrapposizione fra loro. Cruciale diventa, quindi, un forte coordinamento fra gli stessi

LAPAGELLA

Il nuovo programma sulla cooperazione fiscale deve essere perseguito individuando precise responsabilità

zioni internazionali soprattutto migliorando (velocizzando) il mutual agreement procedure.

Da ultimo l'Osce ricorda che è necessario porre ulteriori enfasi, sebbene la recente riforma abbia mosso i primi passi in tale direzione, sulla necessità di assicurare, in tempi ragionevoli, la certezza del diritto agli investitori nel nostro Paese grazie anche al programma di Incooperative tax compliance. A tal fine l'Osce ritiene essenziale che l'impegno dell'amministrazione fiscale al successo del suddetto programma vada chiarito attraverso precise responsabilità nel porre in essere tutti i passi necessari e nel gestire in modo appropriato il progetto.

Certezza significa anche chiarezza e come più volte ribadito, occorre una chiara distinzione di quanto rilevante in ambito fiscale al fine delle sanzioni amministrative e quanto ai fini penali. Il sistema di sanzioni deve essere applicativo di quest'ultimo ai soli conclamati casi di frode ed evasione fiscale.

Un metro dato monetario come l'impegno di compliance da parte dei contribuenti o l'efficienza ed efficacia dell'amministrazione e del sistema fiscale nel Paese.

Occorrono chiare responsabilità dell'amministrazione fiscale nel raggiungimento degli obiettivi in cui una maggiore sostenibilità del sistema che veda il progressivo miglioramento della cultura della cosiddetta compliance fiscale. L'implementazione di best practice internazionali per combattere frodi ed evasione all'interno dei tools e delle risorse disponibili (come studi di settore, intelligence centralizzate soprattutto per gli individui grandi patrimoni, digitalizzazione integrata del tool con i dati base esistenti e rilevanti) e la messa a punto di un sistema efficace e tempestivo di risoluzione delle dispute in-

terrazionali soprattutto migliorando (velocizzando) il mutual agreement procedure. Da ultimo l'Osce ricorda che è necessario porre ulteriori enfasi, sebbene la recente riforma abbia mosso i primi passi in tale direzione, sulla necessità di assicurare, in tempi ragionevoli, la certezza del diritto agli investitori nel nostro Paese grazie anche al programma di Incooperative tax compliance. A tal fine l'Osce ritiene essenziale che l'impegno dell'amministrazione fiscale al successo del suddetto programma vada chiarito attraverso precise responsabilità nel porre in essere tutti i passi necessari e nel gestire in modo appropriato il progetto. Certezza significa anche chiarezza e come più volte ribadito, occorre una chiara distinzione di quanto rilevante in ambito fiscale al fine delle sanzioni amministrative e quanto ai fini penali. Il sistema di sanzioni deve essere applicativo di quest'ultimo ai soli conclamati casi di frode ed evasione fiscale.

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

LAVORO

Ammortizzatori. Nella circolare Inps 139 di ieri dettate le istruzioni per l'accesso all'integrazione salariale

Cigo gestita con il sistema del ticket

La relazione tecnica dettagliata andrà resa come atto di notorietà

Antonio Casavito
Giuseppe Maccarone

La cassa integrazione ordinaria, nel futuro, sarà gestita esclusivamente tramite il sistema del ticket. Cioè attraverso un codice che servirà per la presentazione della domanda.

Lo fa sapere l'Inps che - con la circolare 139 di ieri - fornisce le istruzioni per l'accesso all'integrazione salariale. Il documento dell'istituto segue il messaggio 3908/16 del Dm 95442/16, quest'ultimo, che ha introdotto i nuovi criteri di concessione, essendo stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 14 giugno 2016 ha determinato l'entrata in vigore della nuova procedura, vale a dire il 29 giugno (quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione).

Tra le novità previste dal decreto ministeriale l'Inps ricorda la soppressione delle Commissioni provinciali Cigo e la sopraggiunta competenza esclusiva delle sedi Inps a decidere in merito alla concessione, applicando cri-

teri univoci e standardizzati per la valutazione delle domande. Pezzo forte della procedura è la relazione tecnica dettagliata, resa obbligatoriamente sotto forma di atto di notorietà, in cui l'azienda deve fornire gli elementi che rendono lecito l'utilizzo dello strumento. L'istituto ribadisce che

IL REQUISITO
La valutazione della ripresa dell'attività aziendale condizione ineludibile per la concessione del sussidio dell'Istituto

l'accesso alla Cigo scaturisce da situazioni congiunturali aziendali, transitorie e indipendenti dalla volontà delle parti coinvolte; vi rientrano anche le intertemporanee stagionali e le crisi temporanee di mercato; le cause sono dettagliate nel caso Dm 95442 di cui l'Inps, nella circolare in commento, fornisce un'ampia disamina.

Come già accennato, è la relazione tecnica a fornire le informazioni necessarie a individuare lo stato dell'azienda che vuole accedere all'ammortizzatore sociale; in essa l'impresa deve indicare le ragioni che hanno indotto la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa, avendo cura di dimostrare che l'azienda continua l'attività.

Nella circolare si ricorda che la relazione va presentata anche per le richieste di proroga. L'Inps pone l'accento sulla transitorietà e sulla temporaneità dell'evento. La valutazione della ripresa dell'attività aziendale si pone come condizione dirimente ai fini della concessione della Cigo, la sua sostenibilità, al momento della presentazione dell'istanza, va provata attraverso la richiamata relazione tecnica. L'impresa deve indicare gli elementi oggettivi che possono consentire alla Sede Inps di considerare valido il presupposto della ripresa. A tal fine, rilevano i fatti noti, al momento della pre-

sentazione della domanda.

È l'Inps, in fase istruttorie, a valutare la sussistenza di detti requisiti considerati imprescindibili. Riguardo alla temporaneità uno spunto di riflessione è offerto dalla ciclicità delle sospensioni o riduzioni di orario; situazione che evidenzia l'assenza di transi-



Cassa integrazione

La Cig è un sussidio erogato dall'Inps per integrare o sostituire le retribuzioni dei lavoratori in precarie condizioni a causa di crisi temporanee di mercato o di crisi produttive dell'attività lavorativa. La Cig può essere ordinaria (impresa in momenti di difficoltà temporanea) o straordinaria (crisi più strutturate)

torietà. Infatti, afferma l'Istituto: «Le aziende sono a cicliche contrazioni dell'orario di lavoro in periodi ricorrenti, causate da particolari caratteristiche del processo produttivo non possono accedere all'intervento di Cigo durante tali soste, siano o no le stesse a carattere stagionale».

La corresponsione della Cigo allavoratori avviene - ingenerata - cura del datore di lavoro, che recupera le somme anticipate tramite conguaglio con i contributi dovuti all'Inps. Il pagamento diretto è limitato ai casi di comprovate difficoltà aziendali e può essere richiesto al momento della presentazione della domanda di Cigo. A tal fine quest'ultima è stata implementata aggiungendo un campo denominato "modalità di erogazione delle prestazioni" in cui è possibile selezionare l'opzione "pagamento diretto". Alla circolare sono allegati i modelli di relazione tecnica e una tabella con i nuovi codici evento.

97.806 euro a testa, ma in questo caso per conoscere il quadro definitivo occorrerà attendere i calcoli sugli effetti della riforma Delrio, che si sono dispiaciuti fra 2015 e 2016.

Pur nella stretta generale, le regole le sempre più rigide di finanza pubblica non hanno modificato le sperequazioni nella distribuzione di personale, e le distanze che rimangono enormi fra gli enti territoriali. Lo Stato ordinario e quelli caratterizzati dall'Autonomia speciale.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura. Approvato dal Senato, il ddl ora passa all'esame della Camera

Carcere fino a sei anni, giro di vite sul caporalato

Annamaria Capparelli

Giro di vite sul lavoro agricolo illegale. Pene pesanti e confisca dei beni per combattere il caporalato, indennità per le vittime e rafforzamento della rete del lavoro agricolo di qualità.

A quasi un anno dalla presentazione, ha superato il primo giro di vite il «fondo antitraffico» alle vittime del caporalato. Si rafforza poi la Rete del lavoro agricolo di qualità, creata da Campolibero e diventata operativa il 1° settembre 2015. La Rete viene articolata in sezioni territoriali e allarga agli sportelli unici per l'immigrazione, alle istituzioni locali, ai centri per l'impiego e agli enti bilaterali. Non viene esteso all'agricoltura il sistema Uniemens, costituito dai dati contenuti nel libro unico del lavoro in modalità telematica e che dunque rappresenta l'unico documento per gli adempimenti in materia previdenziale e contributiva.

È un provvedimento importante che introduce elementi di novità nel nostro paese - ha detto il ministro Orlando - ed è importante che la disciplina sanzionatoria inibisca la strada della pena pecuniaria cosicché si vadano toccando gli indebiti profitti del caporalato. Per il ministro Martina è una legge cruciale per sradicare una piaga inaccettabile come il caporalato. È una battaglia che ciraguarda tutti a partire dal mondo agricolo che si mette alla guida del cambiamento. Il ministro ha anche ricordato che in quest'ultimo anno i controlli sono aumentati del 59% e sono operative task force nei territori a rischio. Il viceministro alle Politiche agricole, Andrea Olivero, che ha seguito in Senato il provvedimento ha sottolineato «la grande collaborazione» dei ministri e del Parlamento. Segno che sulle questioni fondamentali sappiamo fare squadra. Consensi dai sindacati Fli e Uil.

Il ddl riscrive l'articolo 603-bis del codice penale relativo all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro introducendo sanzioni che vanno dalla reclusione da uno a sei anni e una multa da 500 a mille euro per ciascun lavoratore reclutato. La pena sale a (carcere da 5 a 8 anni e multa da 1000 a 2000 euro per il caporalato) nel caso di miscele di reati. Nel provvedimento il reclutamento di manodopera da destinare a terzi in condizioni di sfruttamento, la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo difforme dai contratti, la violazione della normativa sul Forario di lavoro e in materia di sicurezza e igiene, condizioni di lavoro, alloggi e metodi di sorveglianza degradanti. Prevista anche

la confisca obbligatoria dei beni, mentre la responsabilità si estende al datore di lavoro. Per evitare poi il blocco dell'attività può scattare il controllo giudiziario dell'azienda affidata ad amministratori nominati dal giudice che affiancano l'imprenditore nella gestione. Sono state estese le finalità del «fondo antitraffico» alle vittime del caporalato. Si rafforza poi la Rete del lavoro agricolo di qualità, creata da Campolibero e diventata operativa il 1° settembre 2015. La Rete viene articolata in sezioni territoriali e allarga agli sportelli unici per l'immigrazione, alle istituzioni locali, ai centri per l'impiego e agli enti bilaterali. Non viene esteso all'agricoltura il sistema Uniemens, costituito dai dati contenuti nel libro unico del lavoro in modalità telematica e che dunque rappresenta l'unico documento per gli adempimenti in materia previdenziale e contributiva.

Nel testo

01 | SANZIONI
L'intermediazione illecita è punita con la reclusione da 1 a 6 anni e la multa da 500 a 1.000 euro per lavoratore. Per fatti commessi con miscele evidenziate reclusione da 5 a 8 anni e multa da 1.000 a 2.000 euro.

02 | CONFISCA DEI BENI
In caso di condanna scatta la confisca obbligatoria dei beni che sono stati destinati a commettere il reato, del prodotto o del profitto. Qualora ricorrono i presupposti il giudice può disporre il controllo giudiziario dell'azienda per evitare così il blocco dell'attività.

03 | INDEMNITÀ
Esteso alle vittime del caporalato il Fondo antitraffico poiché spesso la vittima di tratta lo è anche di sfruttamento del lavoro.

04 | RETE DEL LAVORO
Rafforzata l'operatività dello strumento introdotto da Campolibero e operativo da settembre 2015. Viene estesa la platea dei soggetti che possono aderire inclusi sportelli per l'immigrazione, centri per l'impiego, soggetti abilitati al trasporto di persone ed enti bilaterali.

05 | UNIEMENS
Il libro unico del lavoro in modalità telematica per il settore agricolo sostituisce il sistema Uniemens quale unico documento per gli adempimenti in materia previdenziale e contributiva.

Pubblico impiego. I numeri della Corte dei conti sul personale degli enti territoriali

Nelle Regioni meno dirigenti ma più cari

Negli anni delle spending review e dei blocchi alle assunzioni le Regioni hanno ridotto il numero dei loro dirigenti ma chi è rimasto in pista costa un po' più di prima perché si divide una fetta dei fondi accessori che è uscito.

Nella mole di numeri messi in fila dalla Corte dei conti nella nuova relazione sul personale degli enti territoriali diffusa ieri (delibera 25/2016 della sezione delle Autono-

mie), è questo fenomeno a mostrare con maggiore chiarezza i limiti dei freni al pubblico impiego che sull'onda dell'emergenza finanziaria hanno colpito in modo più o meno lineare la pubblica amministrazione senza troppo interessarsi delle conseguenze in termini di costi. I limiti crescenti alle facoltà assunzionali e alla dinamica dei costi del personale hanno fatto dimagrire ovunque le ammini-

strazioni territoriali. I Comuni, che sono ovviamente i titolari degli organici più numerosi, fra il 2014 e 2014 hanno visto scendere il proprio personale del 3,6%, mentre la spesa è diminuita ancora più velocemente (-4,49%) perché il peso dei dirigenti, i titolari delle buste paga più pesanti, è diminuito in rapporto al totale: la spesa per i vertici amministrativi, infatti, ha fatto segnare nel triennio scorso sotto esame dai magi-

strati contabili un taglio del 19,94 per cento.

Il personale dei Comuni, con una spesa media di 27.621 euro per ogni dipendente (contro i 34.772 euro pro capite delle Regioni) e di 84.935 euro per ogni dirigente (nelle Regioni si sfiorano i 93.014 euro), si conferma quello caratterizzato dalle retribuzioni più leggere del comparto: nelle Province, invece, svetta il dato dei dirigenti, che arrivano a costare

Ddl concorrenza. Norme al setaccio in commissione Industria del Senato

Le «scatole nere» trovano gli sconti

Mario Bartoloni

Il Ddl concorrenza muove qualche passo verso il primo traguardo al Senato, dove stamattina punta a incassare il sì definitivo della commissione Industria. Ma gli straordinari in aula e due possibili voti di fiducia in arrivo (uno sul decreto enti locali e l'altro sul processo telematico) potrebbero far saltare a giovedì il via libera in commissione. Che ieri comunque ha licenziato le stesse norme sulle «scatole nere» (o altri dispositivi elettronici similari) nei veicoli, prevedendo da una parte sconti per incentivarne l'uso, e dall'altra, introducendo l'obbligo alla sua graduale installazione sia sui mezzi pubblici, sia su quelli privati.

Oltre allo sconto obbligatorio previsto sulla polizza Rca auto di chi monta sulla propria vettura una scatola nera, si stabilisce infatti che, entrano in vigore della legge sulla concorrenza, il governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per estendere l'utilizzo dei dispositivi sui veicoli pubblici e privati

LA PREVISIONE
Governo delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per estendere l'utilizzo dei dispositivi sui veicoli pubblici e privati

mente, sui veicoli privati adibiti al trasporto di persone o cose. Secondo quanto si legge nel testo dell'emendamento del relatore, Salvatore Tomasselli (Pd) e Luisa Merlini (Ap), approvato dalla commissione Industria, con questi decreti il governo dovrà definire le informazioni rilevabili dai dispositivi e disci-

plinare la loro portabilità, l'interoperabilità, il trattamento dei dati, le caratteristiche tecniche, i servizi a cui si può accedere, le modalità e i contenuti dei trasferimenti di informazioni e della raccolta e gestione dei dati. Il coinvolgimento delle imprese non attraverso l'introduzione di forme di dibattito pubblico. Inoltre, si fa anche attenzione all'utilizzo dei dati personali. Penemendamento specifica infatti che dovranno essere individuate «le modalità per garantire una efficace ed effettiva tutela della privacy, mantenendo in capo ai cittadini la scelta di comunicare i dati sensibili per i servizi opzionali».

Oltre ai tempi stretti per completare l'esame in commissione a rallentare il Ddl - che non andrà in aula prima di settembre per poi tornare una ultima volta alla Camera - restano gli ultimi nodi ancora non del tutto sciolti. Come quello sul patent linkage dei

farmaci (l'impossibilità di classificarli in fasce A in un dicinale generico prima della scadenza del brevetto della marca corrispondente) e quello sulle norme che riguardano le rinnovabili. Sul tavolo della commissione Industria anche gli sconti Rca auto nelle zone con le polizze più onerose come al Sud: un emendamento prevede sconti per gli automobilisti «virtuosi» che non dovranno aver fatto incidenti negli ultimi quattro anni.

Ieri invece dal Cinque stelle è arrivato l'invito a cambiare le regole sulle piccole reti elettriche «per ripristinare il diritto dei piccoli produttori all'autoproduzione da fonti rinnovabili». Modifiche che secondo il relatore Marino «sono anche condivisibili, ma su questo tema il governo deve far il caso di opporre la società asserendo che la sede aziendale da prendere in considerazione non era l'unità produttiva ubicata in provincia di Bologna, dove erano presenti più di 15 dipendenti, ma l'abitazione che il dipendente utilizzava per il disimpegno delle proprie funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. Per la Cassazione non può configurarsi come unità produttiva autonoma

Niente recesso se la sede di lavoro è in casa

Giuseppe Bulgarelli d'Elci

Il luogo di abitazione utilizzato dal dipendente come sede di lavoro, anche se caratterizzato da indipendenza tecnica e amministrativa, non può essere riconosciuto come un'autonoma unità produttiva al fine di escludere l'applicabilità dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per mancanza dei requisiti dimensionali.

È questo il principio affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 1321 del 22 luglio 2016, in cui è stato ribadito che non si configura una unità produttiva in presenza di articolazioni aziendali le quali, anche se dotate di un grado di autonomia amministrativa, assolvono a compiti strumentali o a finalità ausiliarie rispetto al perseguimento degli scopi generali dell'impresa.

Rileva la Cassazione che, agli effetti della tutela reintegratoria, la quale si applica al lavoratore che ha lavorato per non più di 15 dipendenti nell'ambito della medesima unità produttiva, è necessario che la sede aziendale si caratterizzi per condizioni imprenditoriali di autonomia e indipendenza tali per cui in essa si esaurisca per intero una frazione essenziale dell'attività produttiva.

In mancanza di tali requisiti, nel caso in cui l'articolazione aziendale sia priva di autonomia, o nel caso in cui svolga mere funzioni ancillari rispetto al «core business» aziendale, i dipendenti che vi sono preposti devono essere sommati ai lavoratori dell'unità produttiva cui la medesima articolazione fa capo, quando anche ubicata presso un altro comune.

Sulla scorta di questi rilievi, la Corte ha confermato che l'abitazione del dipendente, che il medesimo utilizza quale sede di lavoro principale nell'esercizio di un'attività commerciale svolta essenzialmente sul territorio, non costituisce una unità produttiva autonoma al fine di verificare il livello occupazionale e, quindi, di poter escludere l'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Il caso sottoposto all'esame della Cassazione era relativo al licenziamento di un dipendente motivato inizialmente con l'andamento commerciale negativo dell'azienda e, in seguito, con la ristrutturazione della rete commerciale. In primo e secondo grado era stata confermata l'illegittimità del licenziamento sul presupposto che

la società aveva operato una inammissibile mutatio libelli, in quanto in sede di giudizio erano state modificate le pretese esigenze aziendali a fondamento del provvedimento di recesso datoriale, inizialmente incardinate nei risultati commerciali negativi e, successivamente, ricondotte ad una ristrutturazione aziendale.

Quale effetto della declaratoria d'illegittimità, era stata disposta la reintegrazione in servizio del dipendente, cui si era opposta la società asserendo che la sede aziendale da prendere in considerazione non era l'unità produttiva ubicata in provincia di Bologna, dove erano presenti più di 15 dipendenti, ma l'abitazione che il dipendente utilizzava per il disimpegno delle proprie funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

UN'OFFERTA SU MISURA PER L'AZIENDA, FINANZIATA DA FONDIMPRESA

80
CORSI

8
AREE

La formazione professionale a cura degli esperti del Gruppo 24 Ore, da oggi accreditata da Fondimpresa.

- AMBIENTE, QUALITÀ, ETICA E SICUREZZA
- AMMINISTRAZIONE, CONTROLLO E FINANZA
- APPRENDIMENTO, MANAGEMENT E COMPETENZE
- DIGITAL TRANSFORMATION
- EMPOWERMENT E SVILUPPO DELLE PERSONE
- MULTICULTURALITÀ E INTERNAZIONALIZZAZIONE
- PROJECT & SALES MANAGEMENT
- STRATEGIA, MARKETING E PIANIFICAZIONE

PER ACCEDERE ALL'OFFERTA: www.fondo.ilssole24ore.com

INFO - Info@formazione.ilssole24ore.com - Tel. 02.3030.0602

PER INFORMAZIONI SUL FONDO E/O ISCRIZIONI: www.fondimpresa.it

GRUPPO 24 ORE

In collaborazione con
INTESA SINDACATO
FORMAZIONE

NASCE UN GRUPPO DA 750 MILIONI DI EURO DI FATTURATO ANNUO

L'Espresso e Itedi firmano l'accordo quadro di integrazione

TORINO

L'Espresso e Itedi, dando seguito al memorandum d'intesa sottoscritto lo scorso 2 marzo, hanno firmato l'accordo quadro per l'integrazione delle due società. In base all'intesa Cir avrà, al perfezionamento dell'operazione, il 43,4% del capitale dell'Espresso, Fca il 14,63% e ItalPress (Perrone) il 4,37%. Successivamente Fca distribuirà l'intera partecipazione ai possessori delle proprie azioni ordinarie. Per effetto di tale distribuzione, Exor riceverà il 4,26%.

Il perfezionamento dell'ac-

43,4

per cento
La quota che controllerà Cir nel gruppo L'Espresso post-fusione

cordo è previsto nel primo trimestre del 2017, dopo il via libera delle competenti autorità. Le due società editoriali nel 2015 hanno registrato complessivamente ricavi per 750 milioni, con la più alta redditività del settore, e non sono gravate da debiti.

L'integrazione prevede il conferimento da parte di Fca e Ital Press (famiglia Perrone) del 100% delle azioni di Itedi (La Stampa, Secolo XIX) al gruppo editoriale L'Espresso (che controlla La Repubblica), a fronte di un corrispondente aumento di capitale riservato.

Contestualmente alla firma dell'accordo, Cir ha stipulato

4,26

per cento
La quota del gruppo L'Espresso che spetterà a Exor La Ital Press della famiglia Perrone avrà il 4,37%

con Fca e Ital Press due patti parasociali. Il patto tra Cir e Fca scadrà con la distribuzione della partecipazione di quest'ultima nell'Espresso ai possessori delle proprie azioni ordinarie. Contestualmente allo scioglimento di tale accordo, diventerà efficace un nuovo patto parasociale tra Cir ed Exor. I patti parasociali Cir-Exor e Cir-Ital Press avranno

durata triennale. Con la sottoscrizione di questi patti, la famiglia Perrone, attraverso Ital Press Holding, ed Exor «intendono contribuire allo sviluppo di un progetto editoriale innovativo con una prospettiva di lungo termine». Lo studio Pedersoli ha assistito sia Itedi sia Fca. Gli altri advisor sono Bonelli Erede per l'Espresso e Chiomenti per Ital Press.



REPORTERS

Redazione
Un'immagine della sede della Stampa in via Lugaro a Torino. La Stampa, il Secolo XIX e La Repubblica resteranno testate indipendenti

C'è una reazione da parte del sindacato dei giornalisti. Nel rilevare che la firma dell'accordo quadro rappresenta un ulteriore tassello nel processo di fusione fra i due gruppi annunciato nel marzo scorso, la Federazione nazionale della stampa italiana «ribadisce il proprio impegno affinché le inevitabili economie di scala che seguiranno a tale operazione di aggregazione non si traducano in tagli all'occupazione e nella riduzione del pluralismo dell'informazione e dell'autonomia delle singole testate».

«Per questo la Fnsi conferma - si legge in una nota del segretario generale Raffaele Lorusso - la volontà di avviare, insieme con le associazioni regionali di stampa e con i comitati di redazione, una fase di confronto con l'azienda a partire dalla presentazione del piano industriale».

[R. E.]

Dopo la prima assemblea dei soci a Genova

Un solo amministratore per la Terme di Acqui spa

Cancellato il Cda, il Comune non avrà un suo rappresentante

GIAMPIERO CARBONE
ACQUI TERME

Un amministratore unico a capo delle Terme di Acqui. Niente consiglio di amministrazione. Lo ha deciso la nuova proprietà. Così il Comune e gli altri soci non avranno nessun rappresentante nell'organismo esecutivo societario.

La decisione è stata resa nota ieri mattina a Genova durante la prima assemblea della Terme di Acqui dopo l'acquisizione della maggioranza delle quote, messa in vendita dalla Regione, da parte della Finsystem, società genovese già socio di minoranza e ora titolare dell'82,27% del capitale. Cancellato quindi il consiglio di amministrazione composto da 3 persone, fra cui un rappresentante del Comune. «Su questo punto all'ordine del giorno - spiega il sindaco Enrico Bertero - ci siamo astenuti non per una volontà polemica rispetto a questa scelta della nuova proprietà. Ritenevo infatti che la città di Acqui Terme potesse avere una voce in capitolo nella nuova compagine attraverso un suo rappresentante. Così non è stato e ne prendiamo atto senza alcun intento polemico». La Finsystem ha in questo modo fatto pesare la sua posizione dominante all'interno della Terme di Acqui. L'amministrazione comunale acquese avrà un suo esponente nel collegio sindacale assieme agli altri soci di minoranza, come le banche Bpm e Cassa di risparmio di Alessandria e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria (presenti all'assemblea dopo molto tempo, come sottolinea Bertero).

Confermata la sede legale a Genova, mentre quella operativa resterà nella città termale. «Un segnale positivo - dice ancora il primo cittadino acquese - così come l'atteggiamento collaborativo mostrato finora dalla Finsystem, con la quale avrò un nuovo incontro a breve». Amministratore unico della Terme di Acqui è stata nominata Alessandra Pater.



Il Grand Hotel Nuove Terme rientra nel patrimonio della società termale acquese

A Pozzolo via libera alla «tangenzialina»

Sottoscritto il protocollo, dopo trent'anni di attesa verrà deviato fuori dal paese il traffico da Novi e Tortona

— Questa volta sembra davvero fatta per la «tangenzialina» di Pozzolo Formigaro, lunga circa 2 chilometri che servirà a deviare i mezzi pesanti del Cociv, impegnati nella realizzazione del Terzo valico ferroviario. Il protocollo è stato formalizzato ieri in Provincia tra il sindaco Domenico Milosco, il consorzio Cociv rappresentato dall'ad Ettore Pagani, dal commissario straordinario Iolanda Romano, dal presidente della Provincia, Rita Rossa, dall'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco, e dal provveditore per le opere pubbliche, Roberto Ferrazza. In base a quanto previsto dall'accordo, Cociv costruirà nel giro di un anno la strada adeguando in sostanza l'attuale via Frasceta e occupandosi della manuten-

zione per i 5 anni successivi all'ultimazione. Il Comune ha ottenuto la «tangenzialina» in sostituzione del casello autostradale che era stato richiesto per raccordare la cava Romanellotta alla A7. Questa soluzione dovrebbe eliminare il transito dei mezzi pesanti lungo le strade comunali. «Siamo soddisfatti del risultato ottenuto - commenta Milosco -. La realizzazione della «tangenzialina» era prevista nel piano regolatore da oltre 30 anni. La nuova strada servirà a convogliare il traffico che si sposta da Novi a Tortona e viceversa, senza attraversamenti del centro abitato. A differenza del casello che sarebbe stato smantellato a fine lavori, questa tangenziale rimarrà a servizio del Comune e del territorio».

[G. FO.]



Accordo
L'azienda ospedaliera di Alessandria ha firmato convenzioni con due Istituti di ricerca (di Milano e Meldola) e con l'Università di Novara per studi sul mesotelioma

Convenzioni tra Aso, Negri, Romagnolo e Università di Novara

Mesotelioma, Alessandria si allea con istituti di ricerca

Definito il progetto, ora si perseguono ipotesi di finanziamento

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

Quando, il 16 marzo a Casale, al vertice del Comitato strategico del centro sanitario amianto, il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Alessandria, Giovanna Baraldi, presentò una dettagliata rendicontazione di quanto impegnato (550 mila euro) e di quanto già sborsato (circa 250 mila euro) per l'Ufim (Unità funzionale mesotelioma, tra gli ospedali di Casale e Alessandria, e, quindi tra ASL e AO), illustrò anche le prospettive future. Fondamentale: «Stringere alleanze e creare sinergie con Istituti e Università per incrementare la ricerca su questa patologia e attivare sperimentazioni cliniche».

Tre convenzioni

Bene: si è detto e si è fatto. A giugno, l'AO di Alessandria ha stipulato convenzioni con l'Istituto «Mario Negri» di Milano e con l'Istituto scientifico romagnolo di Meldola, e si sta definendo l'accordo con la Scuola di Medicina dell'Università Avogadro, a Novara. È indiscutibilmente un grande risultato per l'ospedale di

Alessandria avere partner di quella caratura e autorevolezza, apprezzati a livello internazionale. Ma è ugualmente vero che quegli istituti e università, diventando partner riconoscono il ruolo e l'autorevolezza dell'azienda ospedaliera di Alessandria che, attraverso il coinvolgimento di più specialità - anatomia patologica, chirurgia toracica, laboratorio analisi, medicina nucleare, malattie apparato respiratorio, medicina trasfusionale, oncologia, radiologia e radioterapia - ha sviluppato, in questi anni, un'esperienza ragguardevole nei «tumori rari», entrando a far parte della rete nazionale. Con l'attivazione dell'Ufim, a scavalco con l'ospedale di Casale, è uno dei tredici centri nazionali d'eccellenza per il mesotelioma individuati nel Piano nazionale amianto e opera in stretto contatto con il Centro sanitario piemontese amianto. Senza dimenticare la banca biologica del mesotelioma, attivata dal 1989 e riconosciuta dalla Regione come centro di riferimento. Inoltre, l'ospedale di Alessandria è sede di Comitato etico e può contare, da anni, sulla struttura di «Formazione pro-

mozione scientifica e comunicazione» che svolge un fondamentale ruolo di organizzazione e gestione dell'attività di ricerca in atto per più patologie.

Dove cercare i fondi

Nei giorni scorsi, dunque, il direttore generale ha deliberato l'approvazione del progetto «Sviluppo preclinico e clinico di nuove terapie per il mesotelioma guidate da valutazioni molecolari», individuando come referente la dottoressa Federica Grosso, che è anche responsabile dell'Ufim. Il piano va attuato tra settembre 2016 e marzo 2020, con previsione di spesa pari a 3.835.774 euro. Impossibile? No. C'è da immaginare che la concretezza dettagliata con cui è definito il progetto non sia scevra da non meno realistiche ipotesi di finanziamenti e di fondate alleanze. Nessuna esclusa. Possiamo tentare di immaginarne alcune, che non ci sembrano affatto distanti dal vero: ci sono ancora, ad esempio, molte risorse destinate esclusivamente alla ricerca, depositate su un conto custodito dagli avvocati di Stephan Schmidheiny, e che sono il frutto degli accantonamenti relativi alle

transazioni dei singoli cittadini. C'è, poi, a Casale, la Fondazione Buzzi che, da anni, sostiene la ricerca sul mesotelioma e, già da tempo, collabora, ad esempio, con il «Negri» di Milano. Ci sono porte regionali, statali e anche europee cui bussare. E, perché no?, si può aprire un canale per i cittadini che vogliono - per senso civico, solidarietà e convinzione - contribuire.

Nuovo ambulatorio

C'è altro: la dottoressa Baraldi è pronta ad attivare anche all'ospedale di Alessandria un ambulatorio specifico per i malati di mesotelioma, aperto 12 ore ogni giorno.

Quel che si è fatto fino a ora ha portato fin qui, e da qui si parte per un altro pezzo di strada: unendo e non dividendo, costruendo e non distruggendo, lavorando contro un ancora persistente nichilismo. Il posto c'è per chi vuole fare. E bisogna fare: per i 1600 nuovi casi di mesotelioma l'anno in Italia, di cui almeno 230 in Piemonte, e, di questi, una cinquantina solo a Casale e dintorni. Ma chi ha il coraggio di tirarsi indietro o, peggio, remare contro?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le tappe del piano deliberato dal direttore generale

I sei obiettivi dello studio da attuare entro marzo 2020

Il progetto per lo «sviluppo preclinico e clinico di nuove terapie per il mesotelioma», deliberato dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, Giovanna Baraldi, in partnership con gli istituti di ricerca Mario Negri di Milano e Romagnolo di Meldola, oltre che con l'Università di Novara, si articola in sei obiettivi, da attuare tra settembre 2016 e marzo 2020 (partendo da una base di lavoro già strutturata in questi anni). Referente del progetto è la dottoressa Federica Grosso. L'attuazione si avvale della rete di discipline ospedaliere già coinvolte e del coordinamento della struttura interna, che organizza tutte le linee di ricerca scientifica.

Il primo obiettivo: lo studio genetico e molecolare, sequenziando i geni del tumore per ca-



Saranno attivati studi preclinici e clinici sul mesotelioma

pire quali vengono mutati dall'esposizione all'amianto, causando poi la malattia.

Il secondo obiettivo: il raffronto tra la popolazione in generale e i pazienti malati di mesote-

lioma per capire se ci sono dei geni (e una familiarità) che predispongono alcune persone più di altre alla malattia; in sostanza, se c'è esposizione ad amianto, perché alcuni si ammalano e altri no?

Terzo: individuata la mutazione del gene, si studiano le alterazioni che quel gene mutato provoca causando il tumore.

Quarto: si realizzano modelli preclinici di mesotelioma su cui testare nuovi farmaci. Possono essere: linee cellulari, o topi senza sistema immunitario, o topi con sistema immunitario attivo, o, ancora, «organoidi»; in particolare, si crea una pleura intera per capirne le reazioni quando si ammalano di tumore (gli istituti partner di Milano e di Meldola sono in contatto con un centro di Boston all'avanguardia per la creazione di organoidi, ad esempio nello studio del tumore della mammella).

Quinto obiettivo: si testano sui pazienti i nuovi farmaci via via innovativi (a partire da quelli già in sperimentazione), prima verificati su linee cellulari, su animali o organoidi.

Sesto obiettivo: la comunicazione costante, alla popolazione e alle istituzioni, di ogni risultato, attraverso, ad esempio, il contatto diretto e veloce del sito internet «Maidasoli». E rendiconto trimestrale dei soldi che via via vengono spesi. [5.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Spinetta: per il polo chimico, sentenza impugnata. L'Appello



Il polo chimico di Spinetta

IL PROCESSO La battaglia degli abitanti di Frugarolo esclusi dai risarcimenti: ma in una fontana pubblica fu trovato cromo esavalente oltre i limiti. Il lavoro dei legali

■ La sentenza della Corte d'Assise di Alessandria, al termine del processo contro il polo chimico di Spinetta, che ha riconosciuto il disastro colposo, è stata impugnata. Il caso verrà esaminato durante il processo d'Appello. Il pubblico ministero, Riccardo Ghio, ribadisce la tesi dell'avvelenamento doloso per la quale aveva chiesto pesanti condanne. Tre amministratori erano stati assolti: non è stata raggiunta la prova che conoscessero lo stato di pericolo nel sottosuolo di Spinetta. Per uno era scattata la prescrizione. Disastro colposo, invece, per Salvatore Boncoraglio, Luigi Guaracino, Giorgio Carimati e Giorgio Canti (condanna a due anni e sei mesi).

Alcune delle parti civili, hanno impugnato in riferimento al risarcimento (atto depositato venerdì 22 luglio). Si tratta di un appello ai fini civili, spiegano gli avvocati Vittorio Spallasso, Giuseppe Lanzavecchia e Laura Pianezza, «Perché riteniamo che ci sia un danno da paura anche per le persone escluse dal ri-

Salute
«Riteniamo che ci sia stato un danno da paura anche per le persone escluse, in sentenza, dal risarcimento»

sarcimento. Un danno da paura per la propria salute».

Riguarda, ad esempio, «I residenti a Frugarolo che in sentenza non sono stati risarciti perché Frugarolo sarebbe al di fuori della zona di contaminazione. Abbiamo invece evidenziato che Frugarolo è a circa 4 chilometri dal pennacchio di contaminazione (sotto l'ex zuccherificio), quindi vicinissimo. E che le analisi fatte della pubblica autorità nel giugno 2008 avevano accertato, in una fontana pubblica di Frugarolo, la presenza di cromo esavalente paria a 8 microgrammi litro. Ovvero quasi il doppio del limite superato il quale, per legge, nelle acque sotterranee fa scattare l'obbligo di analisi di rischio finalizzata ad eventuale bonifica». La battaglia dei legali, che dura almeno dal 2008, continua. «Per gli spinettesi che non avevano i pozzi, e che non sono stati risarciti, abbiamo evidenziato che bevevano l'acqua dell'acquedotto - sottolineano i legali dello studio Lanzavecchia - e che alcuni pozzi dell'acquedotto

erano stati chiusi a scopo cautelativo. Come il Bolla. Abbiamo indicato come le analisi del 2008 evidenziassero un cromo superiore al limite nelle scuole di Spinetta». Il ricorso riguarda una quarantina di persone che, in sentenza, non sono rientrate nel risarcimento. Tra questi anche l'onorevole Tino Rossi che si era battuto anche con interrogazioni parlamentari ed un esposto (depositato nel luglio 2008) che denunciava la presenza di veleni nella falda.

Medicina Democratica

Medicina Democratica Onlus è il processo d'appello per disastro contro Solvay di Spinetta Marengo: «Saremo parte civile fino alla sentenza definitiva», si legge in un comunicato diramato alcune settimane fa.

«Abbiamo partecipato attivamente a tutti i momenti del processo per il disastro ambientale provocato dagli impianti attualmente di proprietà Solvay di Spinetta Marengo. L'impegno nel nostro legale, l'avvocato Laura Mara, e dei nostri consu-

L'azione
L'intervento di Medicina Democratica contro il polo chimico: «Saremo parte civile fino alla sentenza definitiva»

lenti tecnici, hanno determinato una sentenza che, se non può soddisfarci, pure riconosciamo che ha sancito alcuni importanti punti fermi. Per questo il nostro impegno continua nell'affermare e nel far riconoscere, anche nelle aule giudiziarie, il principio che la mancata di prevenzione nei luoghi di lavoro, come nell'ambiente, è un crimine e come tale va sempre sanzionato, un impegno caratterizzato, dentro e fuori dalle aule dei tribunali, anche dal rigore scientifico con il quale ha sempre sostenuto e intende sostenere le proprie tesi».

In difesa dell'ambiente

Anche secondo Lino Balza, ex dipendente del polo chimico, parte civile nel processo, la sentenza deve essere impugnata perché «ingiusta verso l'ambiente, le vittime e le generazioni future». Balza, da anni impegnato nella difesa dell'ambiente, è assistito dall'avvocato Massimo Martinelli.

Il Comune dovrà restituire quasi 40 milioni allo Stato

■ Il Comune di Alessandria dovrà restituire allo Stato quasi 40 milioni di euro - per la precisione, 39.861.712,37 euro - relativi alle somme concesse all'Osl per saldare i debiti accertati dal dissesto economico - finanziario, ovvero poco meno di 104 milioni di euro.

«Fin dal momento in cui lo Stato determinò l'ammontare del nostro passivo, sapevamo che una parte dei finanziamenti ottenuti avremmo dovuto ridarla indietro - spiega l'assessore alla Programmazione finanziaria, Giorgio Abonante - E si tratta, semplicemente, di quanto l'Organismo di liquidazione non ha potuto utilizzare perché i debitori non avevano accettato la transazione con l'amministrazione, recuperando sì una porzione minore del credito, ma in tempi certi e relativamente ridotti».

Nelle prossime settimane, così, dalle casse di Palazzo Rosso partirà un versamento su uno specifico capitolo d'entrata in modo da regolarizzare la posizione nei confronti di Roma. E il ministero dell'Interno, a sua volta, elaborerà un nuovo piano d'ammortamento, questa volta riferito alla



Giorgio Abonante

somma effettivamente spesa dall'Osl, cioè 63.907.305,64 euro.

Commissioni al lavoro

«Nelle prossime Commissioni - aggiunge ancora Abonante - il tema sarà discusso e deliberato. Allo stesso modo, dovremo affrontare le questioni relative a SviAl e ValoriAl, che probabilmente gli alessandrini ogni ignorano ma che tanti problemi hanno causato alle nostre finanze».

Di che si tratta? Di due partecipate - la prima creata dalla giunta Scagni, l'altra dalla giunta Fabbio - nate con il compito di 'cartolizzare' i beni comunali, ma che sono da tempo in liquidazione.

L'obiettivo, adesso, è trovare la maniera migliore, e meno indolore, per chiudere definitivamente la doppia partita.

Si tratta di quanto l'Organismo di liquidazione non ha potuto utilizzare, perché i debitori non avevano accettato la transazione con l'amministrazione

Il Comune propone 50.000 euro, i sindacalisti ne chiedono 90.000

■ Posticipato per sette mesi in attesa che dal conto consuntivo 2015 del Comune di Novi saltassero fuori i soldi necessari per soddisfare, tutte o in parte, le richieste dei dipendenti per il salario accessorio, il giorno della resa dei conti tra sindacalisti e amministratori è arrivato.

È fissata per le 8.15 di oggi la riunione tra la delegazione trattante dell'amministrazione e i sindacalisti dei dipendenti del Comune: c'è cauto ottimismo, dovuto ai contenuti della relazione dell'assessore al Bilancio, Simone Tedeschi che, oltre a mettere in evidenza gli aspetti principali del rendiconto finanziario, ha reso noto che «dal rendiconto 2015 si rendono disponibili per il 2016 oltre 1.200.000 euro, dei quali 80.000 circa saranno destinati al

personale e di questi 50.000 per la contrattazione decentrata».

Cifre che non fanno fare salti di gioia ai dipendenti e ai loro rappresentanti, che per il salario accessorio del 2016 dall'inizio dell'anno chiedono la disponibilità di 90.000 euro da suddividere fra tutti, ma che rappresenta una buona base per iniziare la trattativa.

«Non ci sono dubbi sulla richiesta di 90.000 euro - puntualizza il sindacalista Michele Sangiovanini della segreteria provinciale della Cisl funzione pubblica - perché nella stessa relazione che accompagna il bilancio consuntivo c'è scritto che nel 2015 il Comune di Novi ha ottenuto un risparmio di 67.000 euro nelle spese per il personale. Adesso ci vogliono proporre meno di quanto hanno

risparmiato grazie all'abnegazione di dipendenti che hanno fatto il loro lavoro e una parte delle mansioni che erano dei colleghi andati in pensione e non sostituiti. Ma lo sanno che il salario accessorio è stato previsto dal contratto nazionale di lavoro proprio per valutare la situazione in ogni ente?».

Quindi: 90.000 euro o non inizierete nemmeno a trattare? «Non si pone in questi termini la situazione perché noi tratteremo finché avremo fiato - dice Michele Sangiovanini - ma la nostra priorità è quindi anche la nostra richiesta è che venga ripristinato un organico adeguato alla mole di lavoro richiesta, perché da quest'anno si può assumere».

Cementir: 'L'azienda rispetti gli impegni'

Sdegnata reazione di lavoratori, sindacalisti e pubblici amministratori all'inattesa presa di posizione della Cementir, che ha reso nota l'intenzione di licenziare venti lavoratori nel prossimo mese di ottobre. Intransigente la presa di posizione nei confronti della Cementir espressa da Rita Rossa e Gianna Pentenero: «L'atteggiamento dell'impresa è inammissibile - hanno dichiarato l'assessore al Lavoro della Regione e il presidente della Provincia - visto che solo pochi mesi fa la Cementir ci aveva assicurato che con la commessa Cociv avrebbe potuto mantenere inalterata la propria forza lavoro. Chiediamo all'azienda di rivedere i propri piani e soprattutto di agire con senso di lealtà verso i lavoratori e di responsabilità verso il territorio». Altrettanto duro l'atteggiamento dei sindacalisti che, tramite il segretario provinciale della Fillea Cgil, Massimo Cogliandro, hanno preannunciato: «Dopo l'incontro-scontro avuto presso gli uffici della Regione Piemonte con i dirigenti dell'azienda, confidiamo di risolvere la questione con una normale trattativa tra persone che rispettano gli impegni nel tavolo già fissato per il 5 settembre. Se ciò non avverrà, non sarà certo per colpa di lavoratori e sindacalisti e dal giorno successivo prenderemo iniziative di lotta, anche aspra. Non accettiamo nemmeno un licenziamento». (L.A.)

Rsa Capra, rientrati i licenziamenti

Estate rovente e incerta per i lavoratori della casa di riposo “Mons. Capra” di via Alessandria. Solite problematiche finanziarie avevano portato i vertici della struttura a paventare la possibilità di un licenziamento collettivo dei 42 dipendenti, con il conseguente trasferimento dei sessanta pazienti, tutti anziani, in altre strutture, anche lontane, della provincia. Il fatto avrebbe creato non pochi problemi al personale impiegato a vario titolo, nonché disagi agli ospiti e ai loro familiari. Dopo le trattative, mediate dal sindaco cittadino Enrico Bertero, pare che la vertenza in corso tra Asl Al e Cooperativa ‘Il Sollievo’, ente che gestisce la struttura, si sia allineata verso una conclusione positiva per lavoratori e pazienti, con lauta soddisfazione di tutta l’amministrazione. (M.P.)

Riscossione tributi, disagi e problemi per il Comune

IL CASO Gli otto lavoratori a carico della società incaricata hanno fatto anche ingiunzione di pagamento

Le vicissitudini dell'azienda incaricata del servizio di riscossione tributi e di altri appalti per conto del Comune di Tortona stanno causando difficoltà e inadempienze, che si traducono in disagi per i cittadini e in problemi e rischi per i dipendenti di tale azienda. Il caso delle bollette Tari inviate in ritardo a causa della mancanza di liquidità per pagare i bolli postali è l'esempio più eclatante, risolto con l'interessamento dell'amministrazione a fare sì che i cittadini che salderanno in ritardo non dovranno alcuna mora.

Ma ci sono molte altre difficoltà in atto. Il tema è arrivato sui banchi del consiglio comunale giovedì sera, attraverso un'interpellanza del consigliere di Nuova Tortona, Fabio Morreale, mentre i dipendenti hanno intrapreso un'a-

zione legale con tanto di ingiunzione di pagamento nei confronti del Comune. Queste, ad esempio, le criticità riassunte da Morreale in merito al servizio di gestione dei parcheggi pubblici: «Persistono gravi problemi di manutenzione del servizio parcheggi, soprattutto a quello sotterraneo della Caserma Passalacqua, all'interno del quale non funzionano l'ascensore e i bagni: persistono infiltrazioni d'acqua, creando problemi di sicurezza pubblica della struttura, e risultano fuori servizio numerosi parcometri, ad esempio in zona Loreto, corso Montebello, via Marsala, via Milazzo e piazzetta Pro Iulia Dertona. La società affidataria del servizio dallo scorso mese di gennaio non ha più messo in vendita i buoni parcheggio per i rivenditori autorizzati, creando un notevole disagio alla cittadi-

nanza e danno economico».

Una storia tormentata

L'affidamento è stato esternalizzato nel 2011 per la durata di nove anni alla società Aipa di Milano, che nel 2015 ha però ceduto il ramo d'azienda per quattro mesi alla Kgs di Pesaro, che tuttavia pare non avesse i requisiti di legge per essere affidataria del servizio. In virtù di ciò, il passaggio del medesimo ramo ad altra azienda, la Mazal Global Solution srl, attualmente concessionaria del servizio di gestione, accertamento, liquidazione e riscossione ordinaria, straordinaria e coattiva di tributi Ici, Imu, Tia, Tares, Tari, Dpa, affissioni e gestione parcheggi a pagamento.

«Alla luce delle gravi vicissitudini

2011

L'anno dell'esternalizzazione dell'incarico, per la durata complessiva di nove anni



Il problema delle riscossioni in consiglio comunale

giudiziarie legate alla società affidataria del servizio, l'amministrazione, per tutelare l'interesse pubblico, avrebbe dovuto vagliare l'ipotesi dell'immediata e prevista risoluzione del contratto», ha sollecitato il consigliere di opposizione, chiedendo «iniziative concrete al fine di ottenere una legittima azione di controllo efficace che consenta per il futuro la tutela dell'interesse pubblico e degli stessi dipendenti».

Per gli otto lavoratori a carico gravi disagi in termini di ritardato pagamento degli emolumenti, al

punto tale che gli stessi sono stati costretti a fare azione legale, con ingiunzione di pagamento allo stesso Comune. La società, nel frattempo, è oggetto di indagini giudiziarie e in amministrazione straordinaria da maggio, con condizioni di grave crisi economica. I dipendenti sono in arretrato di tre quarti della tredicesima e di due mensilità e mezza, oltre ai buoni pasto non più pagati da luglio 2015 e a una parte della quattordicesima.

■ Stefano Brocchetti

CONSIGLIO COMUNALE

Bilancio, assestamento da circa 60mila euro

Una lunga seduta del consiglio comunale, giovedì scorso, ha approvato a maggioranza la variazione di assestamento generale del Bilancio e constatato la verifica degli equilibri, con una serie di maggior entrate e conseguenti spese che discostano di circa 60mila euro il totale complessivo dalla cifra approvata in sede di preventivo.

Contrari i voti di tutte le forze di opposizione e favorevoli i gruppi di maggioranza, così come avvenuto poco prima alla relazione dell'assessore alle Finanze, Gianfranco Semino, sulla verifica dell'andamento del programma dell'amministrazione per l'anno in corso.

Due astenuti tra la minoranza,

invece, sulla votazione per l'affido dei servizi delle mense scolastiche all'Asmt, illustrata dall'assessore all'Istruzione, Marcella Graziano: dal voto contrario dell'opposizione si sono così distinti i due consiglieri del M5S, su una delibera approvata comunque con voto di maggioranza. Approvato con voto favorevole di maggioranza, astensione dei gruppi di centro destra e voto contrario di M5S e lista Nuova Tortona l'aggiornamento del piano delle alienazioni immobiliari, illustrato dall'assessore al Patrimonio Davide Fara. Due mozioni ritirate: del M5S sul sistema di pagamento della sosta, per ripresentarla in nuova formulazione, e di Nuova Torto-



Il palazzo municipale di Tortona

na sul garante degli animali, in seguito alle avvenute dimissioni dell'incaricata.

Respinta mozione 'grillina' sul trattato Ttip, approvate all'unanimità le due mozioni presentate dal consigliere Pd Carmelo Cigniglio sull'avvio di uno studio e-

pidemiologico per le conseguenze dell'inquinamento atmosferico e sulla possibilità di introdurre a Tortona le dichiarazioni per testamento biologico.

■ S.B.

PELLEGRINAGGIO

Oltre 400 tortonesi a Lourdes insieme all'Oftal

È rientrata in città venerdì, dopo poco meno di una settimana di trasferta, la delegazione della diocesi di Tortona che ha preso parte al tradizionale pellegrinaggio a Lourdes, organizzato come ogni anno dall'Oftal diocesana, l'associazione che si occupa del trasporto dei malati e dei bisognosi in queste occasioni.

Il gruppo, accompagnato dalle dame e dai barellieri dell'Oftal e dal vescovo emerito di Tortona, monsignor Martino Canessa, ha fatto il suo arrivo a Lourdes nella giornata di lunedì.

I giorni sono trascorsi partecipando alle funzioni, assistendo malati e disabili e vivendo momenti di grande intensità, come



Alcuni tortonesi a Lourdes, insieme all'Oftal

gruppo e con le altre delegazioni internazionali presenti ai pellegrinaggi. Momenti di festa per i bambini, anniversari, una sentita Via Crucis personale, la celebrazione internazionale e l'emozione intensa della messa alla Grotta sono stati alcuni degli eventi a cui la delegazione ha preso parte. Spedizione, come d'abitudine, particolarmente numerosa, poiché all'iniziativa Oftal rispondono in genere centinaia di persone da tutte le località della vasta diocesi tortonese: quest'anno si superavano le 400 unità, tra malati, disabili, bambini, assistenti, clero e pellegrini.

■ S.B.

TERZO VALICO

Il Comune si oppone al ricorso Cociv

Il sindaco Gianluca Bardone, in rappresentanza del Comune di Tortona e con il supporto legale degli avvocati comunali Gianluca Marenzi e Elisa Gatto, è intervenuto ad opponendum nel giudizio proposto al Tar del Lazio da parte del consorzio Cociv nei confronti del ministero dell'Ambiente, in cui i costruttori impugnano un provvedimento che impone particolari prescrizioni nel trattamento di terre e rocce da scavo.

«La preoccupazione dell'amministrazione - si legge nell'atto depositato presso il tribunale amministrativo - consiste nel concreto pericolo che le terre e rocce da scavo provenienti dagli scavi del Terzo valico possano contenere una elevata concentrazione di amianto naturale. Il provvedimento del ministero aveva imposto a Cociv precise prescrizioni proprio per i trattamenti cui sottoporre il materiale estratto, un suo eventuale annullamento potrebbe creare pregiudizio nella tutela dell'ambiente. Il Comune di Tortona quindi si oppone a questo annullamento e, all'interno dello stesso atto, ribadisce che per le stesse preoccupazioni ha più volte chiesto lo stralcio della Cascina Montemerla dai siti coinvolti nella cantierizzazione del Terzo Valico». «Il nostro territorio - spiega l'assessore all'Ambiente, Davide Fara - è già ampiamente compromesso da innumerevoli rischi ed emergenze ambientali e da questo punto di vista faremo tutto quanto è nelle nostre facoltà per garantire la salvaguardia dell'ambiente e tutelare la salute dei nostri cittadini».

■ S.B.